NapoliServizi

Relazione sul governo societario
Bilancio al 31.12.2018

Redatta ai sensi dell'art. 6, comma 4, T.U. Società partecipate – Dlgs 19 Agosto 2016, n. 175

SOMMARIO

1. Premesse 3
2. La Napoli Servizi S.p.A 5
3. Sistema di governo della Società 6
3.1 L'Assemblea dei soci 7
3.2 L'organo Amministrativo 7
3.3 Il Collegio Sindacale 8
3.4 L'organizzazione della società 8
4. La governance esterna 9
5. Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale (ex art. 6, c. 2 e 4 dlgs 175/16) .. 11
5.1 Modello di valutazione del rischio aziendale 13
5.1.1 Analisi di bilancio 13
5.1.2 Analisi per indici e margini di bilancio 13
5.1.3 Analisi della situazione patrimoniale-finanziaria 19
5.1.4 Analisi della situazione di liquidità 25
5.1.5 Analisi economica 30
5.1.6 Conclusioni 36
6. Strumenti integrativi di governo societario (ex art. 6, c. 3 del dlgs 175/16) 37

1. Premesse

Il Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSPP) - riforma Madia - D.Lgs. 175/2016- ha introdotto nell'ordinamento nazionale la regolamentazione della crisi d'impresa di società a partecipazione pubblica, estendendo ad esse l'assoggettamento alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo, nonché, ricorrendone i presupposti, a quelle in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.
L'art. 6, comma 2 del D.Lgs. 175/2016, il c.d. "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", ha introdotto l'obbligo per tutte le società in controllo pubblico di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale a seguito dei quali, "*qualora emergano [...] uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento*".
Seppure in stato embrionale, il TUSPP ha prospettato un sistema molto simile a quello che rappresenta, a distanza di un paio d'anni, la principale novità introdotta dal Codice della crisi e dell'insolvenza: gli strumenti di allerta.
L'obiettivo del legislatore sembra comunque chiaro: obbligare le società in controllo pubblico ad adottare degli strumenti che consentano di monitorare costantemente il mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario, in modo da evitare che eventuali risultati economici negativi o crisi di liquidità possano avere riflessi sui bilanci delle Amministrazioni pubbliche socie.
La disciplina dell'allerta interna regolata dal Dlgs 175/2016 (Testo unico delle società a partecipazione pubblica, Tusp) pone, per le società a controllo pubblico, nuovi obblighi, in linea con quelli poi previsti dal Codice della crisi e dell'insolvenza (Dlgs 14/2019).
In particolare, nelle società a controllo pubblico occorre predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale (articolo 6, comma 2, Tusp) al fine di anticipare l'emersione del rischio di crisi mediante l'impiego di indicatori di allerta che - ove integrati - obbligano l'organo amministrativo - ex articolo 14, comma 2, Tusp - ad adottare senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l' aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento.
La ratio è quella di fornire sia agli organi societari sia al rappresentante della pubblica amministrazione controllante (indipendentemente dall' ordinario flusso informativo pervenuto dagli organi societari) uno strumento che metta in condizione di compiere una fondata valutazione sullo stato della società in base a parametri la cui integrazione impone senz' altro un intervento proattivo.
Con l'entrata in vigore del Dlgs 14/2019[1] prevede (articolo 14, comma 1) il dovere - per gli organi di controllo societari, il revisore e la società di revisione - di verificare che l' organo amministrativo valuti costantemente se l' assetto organizzativo dell' impresa è adeguato, se c' è l' equilibrio economico finanziario e qual è il prevedibile andamento della gestione (vale a dire, di vigilare sull' istituzione e il mantenimento di un assetto organizzativo idoneo alla rilevazione tempestiva della crisi dell' impresa e della perdita della continuità aziendale); nonché di segnalare subito all' organo amministrativo l'esistenza di fondati indizi della crisi.
Entrambe le discipline non individuano i parametri in base ai quali accertare la ricorrenza, rispettivamente, di «fondati indizi di crisi» e del rischio di crisi aziendale.
Pur trovando esplicazione in tratti convergenti, le due norme sono ispirate da finalità diverse: così, mentre le novità introdotte dal Codice della crisi stimolano (impongono) l'utilizzo di strumenti di

[1] d.l. n. 9/2020, recante "Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", all'art.. 11 ha previsto espressamente la proroga degli obblighi di segnalazione di cui agli artt. 14 e 15 D.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14: «L'obbligo di segnalazione di cui agli articoli 14, comma 2, e 15 del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, opera a decorrere dal 15 febbraio 2021»..

misurazione del rischio, l'emersione anticipata della crisi e l'obbligo di intervento nell'ottica della conservazione della continuità aziendale, la riforma Madia appare rivolta all'introduzione di nuove regole di governance che possano portare ad un efficientamento e, pertanto, ad un migliore utilizzo delle risorse pubbliche, ma anche alla tutela della concorrenza, ponendosi come obiettivo la riduzione delle società che non rispettino i parametri dettati dalla norma.
Il Codice della crisi, in virtù dell'articolo 13, comma 2, demanda al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di elaborare almeno ogni tre anni gli indicatori della crisi (nell' accezione del comma 1). Il Legislatore, nell'ottica di creare un sistema di controllo omogeneo, ha affidato al Cndcec il compito di elaborare gli indicatori al completamento dei sistemi di allerta
Gli indicatori elaborati dal Cndcec sono sette, questi hanno il compito di rilevare gli squilibri economici, patrimoniali e finanziari, precursori dell'eventuale crisi d'impresa.
I sette indicatori sono:
1. Patrimonio Netto Negativo
2. Dscr previsionale a 6 mesi
3. Oneri Finanziari sui Ricavi
4. Patrimonio Netto su Mezzi di Terzi
5. Attivo a Breve su Passivo a Breve
6. Cashflow su Attivo
7. Debiti Previdenziali e Tributari su Attivo Patrimonio netto

Gli interventi legislativi sono in armonia anche con le modifiche apportate all'art. 2086 c. 2 del codice civile nel quale viene previsto che: "*l'imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale*" e con l'art. 2476 c.c. nel quale è stabilito che "*gli amministratori rispondono verso i creditori sociali per l'inosservanza degli obblighi inerenti alla conservazione dell'integrità del patrimonio sociale*".
La riforma pone particolare attenzione sulla tempestiva emersione anticipata dell'eventuale stato di crisi con la precipua consapevolezza che "*le possibilità di salvaguardare il valori di una impresa in difficoltà sono direttamente proporzionali alla tempestività dell'intervento risanatore e, viceversa, il ritardo nel percepire i prodromi di una crisi fa sì che, nella maggior parte dei casi, questa degeneri in una vera e propria insolvenza sino a divenire irreversibile e a rendere perciò velleitari – e non di rado addirittura ulteriormente dannosi – i postumi tentativi di risanamento*"[2] .
Appare evidente come la tutela del patrimonio sociale e la continuità aziendale sia posta al centro della riforma con il preciso intento di ripristinare le condizioni di equilibrio.
La Napoli Servizi, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2 c. 1 lett. m)[3] del Dlgs 175/2016, è tenuta – ai sensi dell'art. 6, c. 4 del Dlgs cit. ed ai sensi dello Statuto societario art. 17 – a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:
- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, c. 2 del Dlgs 175/16);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario, adottati ai sensi dell'art. 6, c. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6 c. 5).

La relazione di cui al c. 4 dell'art. 6 del D.Lgs. 175/2016 rappresenta, per gli enti soci, un nuovo strumento di governance societaria, offrendo agli stessi una panoramica sull'andamento della partecipata. In particolare, la stessa permette di monitorare il perseguimento degli obiettivi fissati

[2] Cfr Guidotti R. "*emersione della crisi e opportunità di risanamento*"
[3] Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 175/2016, sono società a controllo pubblico le società su cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano i poteri di controllo di cui all'art. 2359 del Codice civile e le società in cui, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale, è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo, in applicazione di norme di legge, statuti o patti parasociali.

dall'ente socio, in forza dei poteri di direttiva e di influenza da esso esercitati, e di presidiare gli equilibri economici, finanziari e patrimoniali della società e gli interessi pubblici sottesi all'attività esercitata.
Nella relazione vanno specificati il programma di valutazione dei rischio di crisi aziendale e gli strumenti di governo societario (c. 3 art. 6) ai sensi dell'art. 17 dello Statuto vigente, di seguito indicati:

a. regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della Società in materia di concorrenza leale;
b. un ufficio di controllo interno strutturato secondo i criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità della Società;
c. l'adozione di codici di condotta propri;
d. programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della commissione dell'Unione Europea.

2. La Napoli Servizi S.p.A

Napoli Servizi S.p.A. nasce nel dicembre 1999 (delibera G.C. n.11 del 03/05/1999) come soggetto addetto ai servizi di pulizia del patrimonio immobiliare ad uso strumentale del Comune di Napoli, attraverso la stabilizzazione di circa 570 LSU e nel 2003, a seguito della stabilizzazione di altri 489 LSU, le vengono affidate anche le attività di pulizia dei parchi cittadini. Nel 2004 il Comune di Napoli, già socio col possesso del 51% delle azioni, rilevando anche il 49% delle quote appartenenti ad Italia Lavoro, ne diventa socio unico.
Nel corso degli anni, la società, ha progressivamente ampliato la gamma dei servizi offerti occupandosi anche della custodia e della manutenzione edile e del verde.
La successiva approvazione della convenzione relativa alle attività svolte nel periodo 2007/2012, avvenuta nel 2007, sancisce il passaggio della Napoli Servizi da società di pulizie a società multiservizi orientata al facility management urbano. Operante nel campo dei servizi alla persona, al patrimonio immobiliare ed urbano, la società diviene infatti una società di Facility Management che cura anche le attività tecnico amministrative del Comune di Napoli. Nel 2009, inoltre, l'approvazione della nuova convenzione e la modifica dello statuto, portano ad un'ulteriore nuova configurazione della società, definendola "*in house providing*".
Nel 2013 l'Amministrazione Comunale affida alla società le importanti attività di gestione, dismissione e valorizzazione del Patrimonio Immobiliare Comunale, precedentemente svolte da un gestore privato.
Oggi Napoli Servizi S.p.A., passando dai servizi di pulizia alla gestione del patrimonio immobiliare si configura quindi come un'azienda *in-house providing* del Comune di Napoli che svolge attività di interesse generale (delibera di Consiglio Comunale n. 29 del 1 luglio 2013).
Corre l'obbligo evidenziare che ai sensi della normativa in tema di società partecipare (c.d. riforma Madia), i rapporti afferenti gli affidamenti in regime di *in house providing* non possono più basarsi sul cd *ribaltamento dei costi* che non viene più considerato un parametro congruo ed ammissibile per determinare l'ammontare dei corrispettivi.
Pertanto, in occasione della scadenza della convezione al 30.06.18 il Comune di Napoli ha sottoscritto con la Napoli Servizi un nuovo contratto di servizio nel quale i corrispettivi sono stati correlati all'effettivo valore della prestazione e non ai costi sostenuti dalla società. A riprova di ciò all'art. 10 c. 1) del nuovo contratto di servizio del 08.11.19 viene espressamente riportato che: "*Detto corrispettivo andrà riconosciuto sulla base delle prestazioni effettivamente erogate, fissando la misura dei prezzi/ tariffe per la tutta la durata contrattuale*".
Inoltre il Consiglio Comunale, nell'approvare la deliberazione n. 128 del 23.12.19, ha stabilito di mantenere la partecipazione, senza interventi di razionalizzazione di cui all'art. 24 del Dlgs 174/2016, in Napoli Servizi S.p.A, per i servizi dalla stessa svolti, definiti strumentali alle funzioni dell'Amministrazione.

Attualmente la Napoli Servizi S.p.A, opera in virtù del vigente contratto, nei seguenti ambiti operativi:

- facility management e logistica sedi istituzionali ed uffici pubblici;
- gestione amministrativa e tecnica del patrimonio comunale;
- gestione amministrativa del patrimonio comunale e gestione dismissioni;
- supporto alla gestione dell'ufficio relazioni con il pubblico;
- supporto attività pubblica istruzione;
- Facility management impianti sportivi;
- supporto viabilità ed infrastruttura;
- supporto ufficio tecnico antiabusivismo e condono edilizio;
- supporto gestione verde della città;
- supporto gestione cimiteri cittadini;
- facility management attività mercati;
- attività pubbliche affissioni;
- attività welfare.

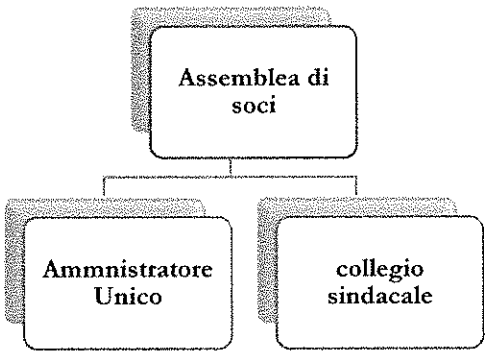
Il percorso istruttorio seguito dall'Amministrazione comunale nel procedere all'affidamento dei servizi si è basato su 4 fasi:

1. le attività sono state raggruppate in maniera omogenea cioè si è passato da un assetto contrattuale di tipo centralizzato, afferente alla Direzione Patrimonio, ad un'autonomia gestionale dei singoli servizi interessati per materia alle prestazioni rese dalla Società, assegnando ai diversi centri di costo dell'Ente i capitoli di spesa;
2. è stato verificato nell'abito delle Convenzioni Consip, MePA e del mercato in generale i migliori prezzi a parità di contenuti per lo svolgimento delle attività;
3. sono state predisposte le relazioni tecniche da parte dei servizi dell'ente volte a giustificare la convenienza economica;
4. l'iter di concluso con la redazione del Contratto con allegati il capitolato prestazionale.

3. Sistema di governo della Società

La Società è pertanto soggetta al potere di indirizzo e di controllo, strategico ed operativo, del Comune di Napoli , analogamente ai controlli che quest'ultima esercita nei confronti dei propri uffici e servizi. I rapporti della Napoli Servizi con il Socio Unico sono regolati dalle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti, dallo Statuto e da contratti di servizio, in conformità ai principi generali enucleati dalla giurisprudenza europea ed amministrativa in materia di *in house*.
Gli organi sociali, ai sensi dell'art. 9 dello Statuto della Società (verbale assemblea straordinaria del 31.10.19), sono:

- l'Assemblea, costituita dal Socio Unico "Comune di Napoli";
- l'Amministratore Unico;
- il Collegio Sindacale.



3.1 L'Assemblea dei soci

L'assemblea costituisce l'Organo competente a deliberare, i sede ordinaria e straordinaria, sulle materie alla stessa riservate dalla Legge o dallo Statuto. L'assemblea ordinaria delibera, fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nomina degli amministratori da parte del Sindaco del Comune di Napoli, sulle materie di cui all'art. 2364 del Codice Civile nonché:

- approva il bilancio di esercizio e la distribuzione degli utili;
- approva la Relazione sulla gestione e realizzazione degli obiettivi dell'Organo di Amministrazione sentita l'Amministrazione controllante;
- può autorizzare l'Organo amministrativo nella sua diversa composizione alla nomina del Direttore Generale, previa procedura di selezione pubblica;
- determina il compenso degli amministratori e dei sindaci secondo le normative vigenti;
- delibera sulle responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
- approva gli schemi tipo dei contratti di servizio;
- delibera in ordine allo sviluppo di nuove attività e/o di nuovi servizi e/o acquisizioni o dismissioni di attività e servizi già esercitati;
- approva la cessione, il conferimento e/o scorporo di rami aziendali;
- autorizza l'affidamento di una o più funzioni aziendali o di servizi ad un'altra società in house dello stesso gruppo societario di cui fa parte, ai sensi dell'art. 5, c. 3 del Dlgs 50/16.

L'Assemblea è costituita da tutti gli azionisti e rappresenta l'universalità dei Soci. Attualmente la Napoli Servizi S.p.A è totalmente partecipata dal comune di Napoli e l'Assemblea è quindi rappresentata dal Socio Unico nella persona del Sindaco o di un Suo delegato.
L'assemblea straordinaria, invece, ai sensi dell'art. 2365 del c.c., delibera sulle modificazioni dello statuto , sulla nomina, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori, sull'emissione delle obbligazioni, e su ogni altra materia espressamente attribuita dalla legge alla sua competenza.

3.2 L'organo Amministrativo

È costituito da un Amministratore Unico nominato dal Sindaco di Napoli, ai sensi dell'art. 50 del Dlgs 267/00 e ss.mm.ii e dell'art. 2449 del Codice civile.
L'Organo Amministrativo esercita il suo potere per la gestione della Società e per l'attuazione dell'oggetto sociale sotto la direzione, il controllo e la supervisione dell'ente partecipate. La nomina avviene, infatti, in considerazione della rapporto fiduciario esistente fra l'Amministratore Unico e il socio pubblico. Inoltre secondo l'art. 16 dello Statuto, l'Organo Amministrativo deve predisporre specifici programmi di valutazione del rischi di crisi aziendale dandone informativa all'assemblea nell'ambito della relazione sul governo societario che predispone annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicato contestualmente al bilancio di esercizio. Il Comune di Napoli ha avviato da tempo la riduzione del numero degli Amministratori e dei relativi compensi. Infatti il Comune di Napoli con assemblea, in data 31 luglio 2019, ha nominato il dott. Salvatore Palma quale amministratore unico, sulla base della designazione fatta dal Sindaco di Napoli con Decreto Sindacale n. 212 del 31.7.2019 a seguito di un bando pubblico. Inoltre nelle more dell'emanazione del DM Mef di cui all'art. 11, c. 6 del

dlgs 175/16, il compenso è parametrato a quello del sindaco, ridotto ai sensi dell' art. 1 c. 725, della L. 296/07 (legge finanziaria 2008) e dell'art. 6 c. 6 del DL 78/2010.
L'art. 17 dello Statuto stabilisce i poteri e gli obblighi dell'organo ammnistrativo "*l'organo ammnistrativo esercita il potere per la gestione della Società e per l'attuazione dell'oggetto sociale sotto la direzione, controllo e la supervisione dell'ente partecipante, secondo i criteri di controllo analogo di cui al successivo art. 26 e limitatamente a quelli atti che la legge o lo statuto non riservano in modo tassativo all'Assembled*".

3.3 Il Collegio Sindacale

Il Collegio sindacale, nominato dall'Ente Comunale ai sensid el'art. 2449 del Codice Civile e secondo quanto previsto dall'art. 11 c. 4 del Dlgs 175/16 e ss.mm.ii, partecipa alle sedute dell'Organo Ammnistrativo e si riunisce quando un membro lo ritenga necessario o almeno una volta ogni 90 giorni.
Il Collegio Sindacale è composto da un Presidente, due sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei requisiti di legge. Inoltre, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 26 "*controllo analogo*", il Collegio Sindacale, al fine di assicurare il controllo della regolarità ammnistrativa, dovrà fornire attestazioni in merito a:

- applicazione delle norme pubblicistiche in materia di appalti;
- applicazione della normativa sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica;
- applicazione dei criteri e modalità per il reclutamento del personale nonché sul contenimento della spesa del personale;
- applicazione delle norme su conferimento incarichi;
- applicazione delle normative sulla trasparenza;
- effettuare scambio periodico di informazioni con la società di revisione.

Il controllo legale dei conti è affidato alla Società Ernest & Young S.p.A. con procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del dlgs 50/16.

3.4 L'organizzazione della società

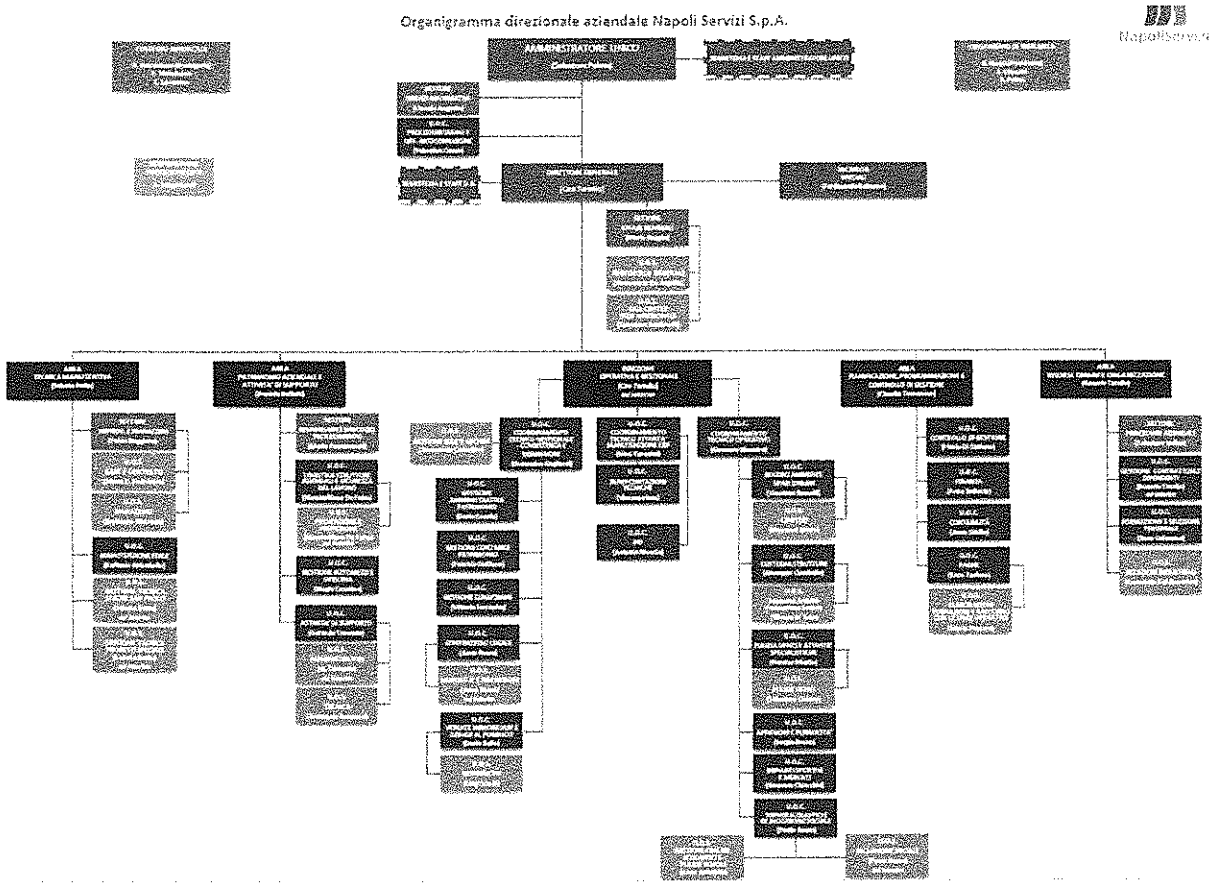
La Napoli Servizi, a partire dal 2015 ha avviato un progressivo riassetto organizzativo interno che si è consolidato negli anni. Tutte le funzioni di struttura e le linee di produzione dei servizi sono state ricondotte a 5 are di responsabilità, presiedute da altrettanti Quadri Delegati o Dirigenti e poste in rapporto di subordinazione gerarchica con la Direzione Generale.
La governance dei processi aziendali viene demandata a sei figure aziendali quali:

- Direttore Generale
  E' la figura apicale con la più ampia delega di poteri. Sovrintende alla gestione della Società, guidando e coordinando tutto il personale, ivi compresi altri soggetti dotati di deleghe e procure speciali. Il direttore Generale, in virtù dell'attività di supervisione, vigilanza e controllo derivanti dal ruolo stesso, nonchè in ragione della delega assunta ad interim di Direzione Operativa e Gestionale, è direttamente responsabile di tutte le attività ed i servizi erogati dall'azienda.
- Quadro delegato di Area
  E' una figura apicale, delegata di alcuni poteri, che sovrintende alla gestione di una specifica area, guidando e coordinando tutto il personale ad essa assegnato;
- Quadro responsabile di settore
  E' una figura apicale che gestisce un settore cui afferiscono specifiche attività di struttura.
- Responsabile Coordinamento di Unità Operativa Complessa

Coordina operativamente singole linee di produzione di sevizi raggruppate per macro commesse (es. gestione del patrimonio, facility management ecc.)

- Responsabile di Unità Operativa Complessa
  Gestisce operativamente il servizio ed il personale afferente all'Unità, in linea con i ruoli ed i compiti attribuiti da altri soggetti (quadri delegati ed Amministratore Unico);
- Responsabile di Unità Operativa Semplice
  Collabora con il responsabile di UOC o Quadro di Area a cui è subordinato, alla gestione operativa delle attività o del servizio afferente all'unità.

La figura 1) riporta l'organigramma vigente adottato con determina dell'Amministratore Unico n. 14 del 30.04.19:



4. La governance esterna

Lo Statuto della Società delinea la sussistenza di un controllo pregnante da parte dell'ente socio sulla società. In particolare:

✓ all' art. 1 – denominazione - viene espressamente riportato che è costituita ai sensi dell'art. 4 c. 6 del DL n. 26 del 28.03.1995 una società per azioni a totale partecipazione del Comune di Napoli, denominata "Napoli Servizi S.p.A." che opera per l'esercizio di attività e servizi strumentali per l'Ente. Lo statuto contiene norme per la limitazione della circolazione del capitale sociale, per

consentire al Comune di Napoli un controllo analogo a quello esercitato su propri servizi di cui alla DGC n. 422 del 02.04.2009.

- ✓ all'art. 3 – oggetto sociale – viene indicato che la Società è strettamente necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali del Comune di Napoli e assicura la produzione di beni/servizi di interesse generale;
- ✓ all'art. 25 – controllo analogo – viene riportato che la società è soggetta alla direzione e al coordinamento del Comune di Napoli che li esercita verificando i profili gestionali, economici, patrimoniali e finanziari dell'attività svolta dalla società nonché l'esattezza, la regolarità e l'economicità dell'amministrazione societaria. Il controllo del Comune è effettuato attraverso i propri organi ed uffici e viene effettuato in relazione alle seguenti tematiche:
  - controllo del bilancio della società;
  - controllo sulla qualità amministrativa;
  - poteri ispettivi;
  - individuazione e/o approvazione delle strategie e delle politiche aziendali.

Inoltre all'art. 26 dello Statuto di cui si rimanda la lettura sono esplicitate in maniera di dettaglio le modalità per l'esercizio del controllo analogo da parte del Comune di Napoli.
Il Comune di Napoli con delibera di Giunta n. 820 del 22.12.16 e ss.m.ii ha approvato il disciplinare sul *controllo analogo* attraverso il quale attuare una azione di indirizzo e controllo negli Organismi cui partecipa, anche indirettamente, analoga a quella svolta istituzionalmente dall'Ente riguardo alle attività dei propri Uffici/Servizi. Gli Organismi partecipati rappresentano un "comparto" amministrativo dell'Ente Comunale che, in condizioni di trasparenza, se ne avvale per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, limitatamente alle attività indicate all'art.4 del D.Lgs 175/2016. Il controllo analogo rappresenta una delle condizioni previste dall'ordinamento comunitario ed interno perché gli enti locali possano affidare direttamente contratti di lavori pubblici o di pubblici servizi a società a capitale interamente pubblico. La funzione di controllo si esplica con la verifica periodica, da parte dell'Amministrazione Comunale, delle attività poste in essere dagli Organismi partecipati per il perseguimento degli obiettivi ad esse assegnati.
Il Comune di Napoli, esegue diverse tipologie di controllo ed in particolare:

a. **controllo societario** avente come obiettivo la verifica del rispetto delle disposizioni legislative e statutarie, al fine di garantire l'esercizio del controllo analogo e la funzione di direzione e coordinamento;
b. **controllo economico-finanziario** al fine di verificare che l'andamento della gestione economico-finanziaria si svolga nel rispetto dei dati di previsione e dei vincoli previsti per la finanza pubblica, tale controllo può esercitarsi con il monitoraggio:
   - preventivo – indirizzato all'analisi del budget e dei documenti di pianificazione e programmazione;
   - contestuale – indirizzato all'analisi dei rapporti periodici economico-finanziari sullo stato di attuazione del budget che gli organismi partecipati devono obbligatoriamente trasmettere all'Ente;
   - consuntivo – indirizzato all'analisi dei bilanci di esercizio;
c. **controllo di qualità dei servizi** teso a misurare la qualità dei servizi erogati dagli organismi partecipati affidatari diretti di servizi, ovvero verifica che tali servizi corrispondano, quantitativamente e qualitativamente, ai livelli richiesti e stabiliti nei contratti di servizio, nei programmi e negli obiettivi;
d. **controllo della gestione** teso a verificare il raggiungimento degli obiettivi gestionali definiti preventivamente, i sensi dell'art. 147-quater co. 2 del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii.;
e. **controllo di regolarità amministrativa;**

f. **controllo del valore** finalizzato all'obiettivo di quantificare sia periodicamente che in corrispondenza di operazioni straordinarie la dimensione finanziaria della "*partecipazione*".

Il controllo così come indicato all'art. 3 del disciplinare è da intendersi di secondo e terzo livello, restando intestati in titolarità agli organismi partecipati i controlli di primo livello, o di linea, ordinariamente previsti.

5. Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale (ex art. 6, c. 2 e 4 dlgs 175/16)

La Società ha all'interno della sua struttura organizzativa una funzione denominata Controllo di Gestione alla quale sono affidati compiti di monitoraggio del budget development.
La funzione è dedita al controllo analitico dei costi dal punto di vista del sistema di contabilità industriale, assistito dal modulo informatico dedicato.
Viene inoltre elaborata una situazione economico patrimoniale con cadenza periodica, con verifica centrata sul monitoraggio del rispetto degli obiettivi di budget.
È tuttavia da segnalare che il sistema di monitoraggio deve necessariamente essere realizzato concretamente attraverso procedure che rispettino la sua definizione logica, che è quella della definizione di soglie di allarme, intese come sforamento dei parametri di normalità che non possono considerarsi di per sé fisiologici.
La Società, ha predisposto un modello sistematico, in corso di perfezionamento, di indicatori basato su indici e flussi di cassa che siano in grado con immediatezza di individuare le crisi ad uno stadio ancora reversibile.
A tal fine l'Amministratore Unico, con Disposizione Organizzativa n. 28 dell'8.10.2018, ha approvato i "*Criteri di analisi gestionale*", dando mandato agli uffici di predisporre con cadenza periodica alla redazione dei seguenti documenti:

a) Bilancio infrannuale al 30 giugno
b) Bilancio annuale al 31 dicembre
c) Analisi di Bilancio mediante la costruzione di indicatori significativi da redigere sulla base dei bilanci infrannuale ed annuale
d) Posizione finanziaria netta con cadenza semestrale
e) Flussi di cassa con cadenza trimestrale
f) Prospetto di riepilogo dei principali affidamenti bancari con cadenza semestrale.

Lo scopo del Modello di analisi è di individuare tempestivamente gli scostamenti che evidenziano inefficienze strutturali foriere di crisi aziendale. Inoltre, l'Amministratore Unico con determina n. 31 del 22.6.20 ha approvato il programma di valutazione e monitoraggio del rischio aziendale elaborato con la prospettiva di rendere organici e complementari tutti gli strumenti di monitoraggio della gestione che con finalità diverse concorrono alla valutazione ed al controllo anche prospettico di tutti i rischi, al fine di salvaguardare il patrimonio sociale in un'ottica di medio-lungo periodo.
La società ha recepito le indicazioni contenute nel D. Lgs. 175/2016 e nel Dl 14/19 in merito alla predisposizione di programmi di valutazione del rischio aziendale; in tal senso si è scelto di sviluppare il modello partendo dall'analisi consuntiva degli ultimi quattro anni al fine di selezionare i parametri e gli indicatori più funzionali all'implementazione del modello di presidio del rischio. La costruzione del modello recepisce anche le raccomandazioni del CNDCEC secondo le quali la **valutazione del rischio di crisi aziendale non possa essere condotta esclusivamente sulla base degli indici di bilancio** (che costituiscono uno solo tra i diversi strumenti diagnostici). Pertanto come raccomandato dal CNDCEC l'attività introdotta ex art. 6, co. 2 e 4 del d.lgs. 175/2016 non può quindi fondarsi solo su modelli di valutazione imperniati sull'utilizzo di valori iscritti in bilancio ma deve inevitabilmente prevedere degli **stumenti** *forward looking* diretti a verificare in un'ottica prospettica l'esistenza della capacità corrente dell'azienda di generare flussi di cassa, presenti e prospettici, sufficienti a garantire l'adempimento delle obbligazioni già assunte e di quelle pianificate. Tra gli **strumenti prioritari** di

indagine prospettica, il CNDCEC individua come indicatore più significativo il **Debt Service Coverage Ratio (DSCR)**, che rapporta i flussi liberi al servizio del debito con il debito finanziario che da essi deve essere servito, in un orizzonte temporale minimo stimato in un anno in modo tale da essere coerente con le valutazioni effettuate per il *going concern*

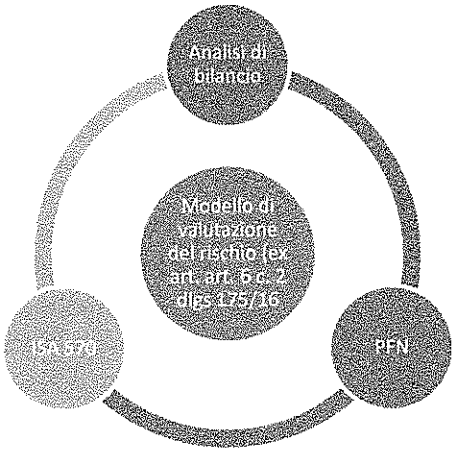
Gli indicatori della crisi, previsti all'art. 13, costituiscono il primo passo per gestire al meglio le performance aziendali. Gli indicatori della crisi sono individuati come:

- Squilibri di carattere reddituale, patrimoniale e finanziario;
- Indici che misurano la sostenibilità degli oneri dell'indebitamento con i flussi di cassa prospettici;
- Indici che misurano l'adeguatezza dei mezzi propri rispetto a quelli di terzi;

sono anche indicatori di crisi i ritardi nei pagamenti di debiti per retribuzioni e verso i fornitori, in base a specifici parametri e temporali previsti all'art. 24.

Il **modello di valutazione del rischio aziendale** si basa oltre sull'applicazione di alcuni indicatori individuati con la disposizione organizzativa n. 28 del 08.10.18 anche su altri indicatori suggeriti dal CNDCEC.

a. Analisi di bilancio;
b. Posizione finanziaria netta (PFN);
c. Valutazione della continuità ISA 570 .



La costruzione del modello consente di poter verificare il rispetto delle condizione di equilibrio della società in ottemperanza alla necessità di monitorare quanto previsto all' art. 13 c. 1 del Codice della crisi.

Equilibrio	NOTA
patrimoniale	sono presenti rapporti corretti tra impieghi e fonti di finanziamento, rapporti ottimali fra capitale proprio e capitale di terzi, rapporti opportuni tra attivo immobilizzato e attivo circolante. Nello specifico i debiti a medio e lungo termine devono essere di importo inferiore agli impieghi a medio e lungo termine, i debiti a breve termine devono essere di importo inferiore agli impieghi a breve termine, l'azienda deve essere sufficientemente capitalizzata ossia dotata di mezzi propri, deve essere elastica e flessibile per questo motivo è importante che le immobilizzazioni non incidano notevolmente sul totale degli impieghi.
finanziario	quando è in grado di far fronte con le proprie entrate agli obblighi di pagamento assunti in precedenza e agli investimenti che si rendono necessari

Equilibrio	nota
economico	quando i ricavi coprono i costi in modo da consentire una sufficiente remunerazione all'imprenditore. La differenza tra ricavi e costi genera un utile. L'equilibrio economico in senso stretto è dato dall'attitudine ad operare in condizioni che consentono almeno di ripristinare la ricchezza consumata nello svolgimento della gestione.

5.1 Modello di valutazione del rischio aziendale

5.1.1 Analisi di bilancio

L'analisi di bilancio costituisce un valido supporto per il monitoraggio dello stato di salute dell'azienda e rappresenta il necessario punto di partenza quando si è intenti ad affrontare il tema della continuità aziendale, della creazione di valore e, ovviamente, del monitoraggio costante dello stato di salute dell'azienda. Risulta dunque evidente come l'analisi di bilancio per indici rappresenti ancora oggi quello strumento di prima valutazione che consente di avere prime informazioni sullo stato di salute dell'azienda.

Una delle fasi essenziali del processo propedeutico all'analisi di bilancio è la riclassificazione. Tale tecnica, con la quale i valori contenuti nel principale documento contabile aziendale sono riorganizzati e raggruppati in base a determinati criteri e principi così da renderli più significativi per le successive elaborazioni, riguarda tanto i contenuti dello stato patrimoniale quanto quelli registrati all'interno del conto economico.

È noto infatti che l'analisi di bilancio per indici sia una tecnica di indagine che, attraverso l'opportuna riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico, con l'ausilio della nota integrativa e ove esistente della relazione sulla gestione, consente di valutare, nel tempo e nello spazio, la situazione di equilibrio aziendale attraverso la determinazione di margini e quozienti capaci di evidenziare la capacità dell'impresa di garantire un'adeguata omogeneità tra fonti ed impieghi, di essere solvente e di remunerare adeguatamente i capitali investiti.

I metodi di riclassificazione possono seguire diversi obiettivi e prediligere diverse interpretazioni delle caratteristiche dei dati contabili. I valori dello Stato patrimoniale possono essere riclassificati secondo la liquidità degli impieghi o il grado di esigibilità delle fonti (criterio finanziario), secondo la destinazione economica degli impieghi o la provenienza delle fonti oppure secondo l'arco ricoperto dal loro utilizzo. Analogamente sono numerosi i metodi di riclassificazione del conto economico che raccolgono tra le interpretazioni più comuni il criterio del costo del venduto, del valore aggiunto e del margine di contribuzione.

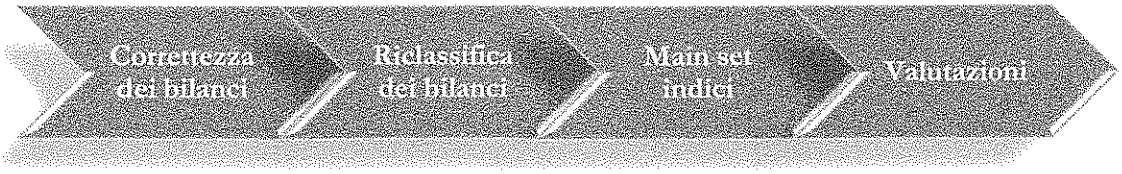
Ai fini del presente documento lo Stato Patrimoniale è stato riclassificato in base al criterio finanziario, mentre il conto economico in base a quello del valore aggiunto.

5.1.2 Analisi per indici e margini di bilancio

Il modello di valutazione si basa sull'analisi andamentale dell'azienda; tale approccio richiede di mettere in relazione le grandezze rilevanti del bilancio, opportunamente riclassificate, al fine di verificare se emergono legami virtuosi ovvero se, sulla base dei valori assunti dagli indici di bilancio, sono riscontrabili delle criticità. La costruzione del modello di valutazione del rischio si basa sulla riclassificazione dei bilanci: tale operazione, da condursi preliminarmente all'analisi andamentale, comporta l'aggregazione e la valorizzazione delle voci più significative degli schemi di bilancio; lo stato patrimoniale viene riclassificato secondo uno schema in cui si suddividono/articolano le voci dell'attivo e del passivo in base alla loro propensione a tornare in forma liquida o a divenire esigibili nel medio lungo periodo (attivo immobilizzato e capitali permanenti) oppure nel breve periodo (attivo corrente e passivo corrente); il conto economico viene riclassificato secondo un prospetto scalare che evidenzia dapprima la capacità dell'azienda di creare valore attraverso l'acquisizione dei fattori

produttivi esterni (valore aggiunto operativo) e successivamente va a verificare la capacità di tale valore aggiunto operativo, di coprire le varie componenti operative di costo, nonché i risultati della gestione finanziaria, straordinaria e fiscale, fino a giungere alla valorizzazione del risultato di esercizio.
Per svolgere in maniera ottimale le analisi di bilancio si è seguito il seguente percorso:

1. espressione di un giudizio di correttezza sui dati del bilancio. Questa prima fase si dovrebbe concludere con la formulazione di un giudizio positivo, altrimenti è necessario procedere con una revisione del bilancio, consistente in rielaborazione e riformulazione;
2. riclassificazione del bilancio: si tratta di riordinare i dati dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, per renderli ottimali alle esigenze delle analisi;
3. scelta della tecnica di analisi;
4. formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti: l'analisi deve portare a una valutazione di sintesi, che varia a secondo la motivazione dell'indagine.



L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- Solidità: l'analisi è diretta ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- Liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- Redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare il capitale.

Correttezza dei bilanci della Napoli Servizi

I bilanci della Napoli Servizi, sono stati redatti nel rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa vigente e, rappresentano con chiarezza la situazione patrimoniale e finanziaria della società per gli anni considerati.

Voci	2018	2017	2016	2015
A) crediti verso soci				
B) Immobilizzazioni				
I - Immobilizzazioni immateriali				
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	82.061	163.058	278.008	132.038
7) altre	36.686	91.319	222.390	239.942
Totale immobilizzazioni immateriali	**118.746**	**254.376**	**500.398**	**371.980**
II - Immobilizzazioni materiali				
1) terreni e fabbricati	2.616.687	2.725.780	2.835.968	2.946.354
2) impianti e macchinario	64.069	108.685	162.504	172.477
3) attrezzature industriali e commerciali	110.491	135.802	132.392	88.952
4) altri beni	755.216	1.211.263	1.587.273	1.365.378
Totale immobilizzazioni materiali	**3.546.464**	**4.181.529**	**4.718.138**	**4.573.161**
III - Immobilizzazioni finanziarie				
2) crediti				
d-bis) verso altri				

Voci	2018	2017	2016	2015
esigibili entro l'esercizio successivo				
esigibili oltre l'esercizio successivo	88.681	104.731	125.153	129.123
Totale crediti verso altri	88.681	104.731	125.153	129.123
Totale crediti	**88.681**	**104.731**	**125.153**	**129.123**
Totale immobilizzazioni finanziarie	**88.681**	**104.731**	**125.153**	**129.123**
Totale immobilizzazioni (B)	**3.753.891**	**4.540.636**	**5.343.689**	**5.074.264**
C) Attivo circolante				
I – Rimanenze				
1) materie prime, sussidiarie e di consumo	87.158	111.117	142.482	211.571
5) acconti	364	25.432	9.938	18.728
Totale rimanenze	87.522	136.550	152.420	230.298
II – Crediti				
1) verso clienti				
esigibili entro l'esercizio successivo	0	0	0	0
esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0	0	0
Totale crediti verso clienti	0	0	0	0
4) verso controllanti				
esigibili entro l'esercizio successivo	30.498.875	35.815.603	29.724.582	24.508.860
esigibili oltre l'esercizio successivo	1.700.000	2.870.000	4.890.000	5.701.822
4 bis) crediti al controllo delle controllanti				
entro 12 mesi		29.528	41.608	
4 bis) crediti tributari				
entro 12 mesi	2.000.464	2.612.353	2.250.857	1.916.641
oltre 12 mesi	0			
4 ter) imposte anticipate				
entro 12 mesi		11.556	12.720	317.514
oltre 12 mesi		380.394	642.649	1.080.989
5) crediti verso altri				
entro 12 mesi	467.298	261.313	391.969	1.271.904
oltre 12 mesi	0			
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni				
1) depositi bancari e postali				
IV - Disponibilità liquide				
1) depositi bancari e postali	1.281.073	1.259.365	877.400	1.582.842
3) danaro e valori in cassa	1.156	1.327	1.363	2.399
Totale disponibilità liquide	**1.282.230**	**1.260.692**	**878.762**	**1.585.241**
Totale attivo circolante (C)	**36.036.389**	**43.377.988**	**38.985.568**	**36.613.269**
D) Ratei e risconti	**141.251**	**171.176**	**87.443**	**43.417**
Totale attivo	**39.931.531**	**48.089.800**	**44.416.700**	**41.730.950**

	2018	2017	2016	2015
A) Patrimonio netto				
I – Capitale	10.323.960	10.323.960	10.323.960	10.323.960
IV - Riserva legale	27.572	27.546	27.075	0
VI - Altre riserve, distintamente indicate				
Varie altre riserve	(2)	0		2
Totale altre riserve		0		0
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(49.780)	(50.271)	(59.228)	(31)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(7.004.304)	517	9.427	541.502
Totale patrimonio netto	**3.297.446**	**10.301.752**	**10.301.235**	**10.865.433**
B) Fondi per rischi ed oneri				
2) per imposte, anche differite	76.800	153.600	258.019	352.000
4) altri	5.364.977	712.014	399.557	542.645
Totale fondi per rischi e oneri	**5.441.777**	**865.614**	**657.576**	**894.645**
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	**4.878.467**	**5.044.136**	**5.242.448**	**5.423.376**
D) Debiti				
3) debiti verso soci per finanziamenti				
esigibili entro l'esercizio successivo	0	0	0	
Totale debiti verso soci per finanziamenti	0	0	0	
4) debiti verso banche				
esigibili entro l'esercizio successivo	4.639.368	9.217.266	2.326.812	0
Totale debiti verso banche	4.639.368	9.217.266	2.326.812	0
5) debiti verso altri finanziatori				
esigibili entro l'anno successivo				
Totale debiti verso altri finanziatori				
7) debiti verso fornitori				
esigibili entro l'esercizio successivo	12.993.381	11.679.489	14.325.440	8.057.930
Totale debiti verso fornitori	**12.993.381**	**11.679.489**	**14.325.440**	**8.057.930**
11) debiti verso Controllanti				
esigibili entro l'esercizio successivo	0	0	0	
esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0	0	
Totale debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	**0**	**0**	**0**	
11-bis) debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti				
esigibili entro l'esercizio successivo	384.864	726.959	859.086	0
esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0	0	
Totale debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	**384.864**	**726.959**	**859.086**	**0**
12) debiti tributari				
esigibili entro l'esercizio successivo	782.012	669.915	665.418	1.193.311
esigibili oltre l'esercizio successivo	128.886	51.886	72.604	0
Totale debiti tributari	**910.898**	**721.801**	**738.022**	**1.193.311**
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale				
esigibili entro l'esercizio successivo	2.805.824	4.700.720	3.831.908	2.571.645
esigibili oltre l'esercizio successivo	259.948	263.984	934.757	9.512.183
Totale debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	**3.065.772**	**4.964.704**	**4.766.665**	**12.083.828**
14) altri debiti				
esigibili entro l'esercizio successivo	3.429.699	3.485.849	4.177.892	3.212.427
esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0	0	0
Totale altri debiti	3.429.699	3.485.849	4.177.892	3.212.427
Totale debiti	**25.424.065**	**30.796.068**	**27.193.916**	**24.547.496**

E) Ratei e risconti	**889.776**	**1.082.229**	**1.021.525**	**0**
Totale passivo	**39.931.531**	**48.089.800**	**44.416.700**	**41.730.950**

Voci	2018	2017	2016	2015
A) Valore della produzione	0			
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	61.839.534	67.401.191	60.571.198	56.438.562
5) altri ricavi e proventi	641.726	1.792.742	1.648.439	2.301.953
Totale valore della produzione	**62.481.260**	**69.193.933**	**62.219.637**	**58.740.515**
B) Costi della produzione				
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	988.895	909.150	800.351	950.309
7) per servizi	9.969.658	12.270.721	12.612.068	8.857.437
8) per godimento di beni di terzi	604.651	617.547	719.967	950.573
9) per il personale	50.238.660	52.732.208	44.984.169	43.995.753
10) ammortamenti e svalutazioni				
a) ammortamento delle imm.ni immateriali	167.555	253.962	212.636	251.401
b) ammortamento delle imm.ni materiali	648.088	683.736	630.599	559.071
d) svalutazione crediti	1.030.391			
Totale ammortamenti e svalutazioni	1.846.034	937.698	843.235	810.472
11) variazioni delle rimanenze	23.959	31.364	69.089	(41.518)
12) accantonamenti per rischi	4.743.911	348.091	1.538	99.128
14) oneri diversi di gestione	237.996	795.995	1.508.149	1.370.237
Totale costi della produzione	68.653.764	68.642.774	61.538.566	56.992.391
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	**(6.172.504)**	**551.159**	**681.071**	**1.748.124**
C) Proventi e oneri finanziari				
15) proventi da partecipazioni				
16) altri proventi finanziari	11.175	351.899	128.499	343
17) interessi e altri oneri finanziari	443.367	580.009	554.535	822.985
Totale proventi e oneri finanziari	(432.192)	(228.110)	(426.036)	(822.642)
E) Proventi ed oneri straordinari				
20) proventi				5.000
21) oneri				70.500
Totale partite straordinarie	0			(65.500)
Risultato prima delle imposte (A - B +- C +- D+-E)	**(6.604.696)**	**323.049**	**255.035**	**859.982**
Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate				
imposte correnti	399.608	322.532	245.608	318.480
Utile (perdita) dell'esercizio	**(7.004.304)**	**517**	**9.427**	**541.502**

Riclassificazione dei bilanci

Per l'espletamento dell'attività di analisi di bilancio si è provveduto a riclassificare i bilanci al fine di ottenere una struttura funzionale alle analisi. Per lo stato patrimoniale l'obiettivo è quello di evidenziare la struttura degli investimenti espressi dalle attività e la composizione delle fonti di funzionamento espresse dalle passività e dal netto. Per il conto economico l'obiettivo invece consiste nel raggruppare i ricavi e i costi in base alle aree di gestione da cui provengono secondo il modello anglosassone a EBITDA e Valore Aggiunto.

L'analisi è stata condotta considerando un arco di tempo storico quadriennale (esercizio corrente e i tre precedenti) ed a tal fine sono stati considerati un *main set* di indici indicando anche i parametri di equilibrio "*condizioni di equilibrio*" per ciascun indice/margine. Per ognuno degli indicatori si è provveduto a calcolare la media[4] delle singole determinazioni in comparazione quadriennale, onde stimarne il dato tendenziale.
Gli indici, sono stati raggruppati in relazione alla loro funzione segnaletica ai fini dell'analisi. Questa riguarda:

1. **la situazione patrimoniale-finanziaria**, con l'intento di accertare l'attitudine dell'azienda a raggiungere e mantenere nel tempo una posizione di equilibrio strutturale, quale condizione indispensabile per la sua sopravvivenza. Si svolge mediante gli indici:

- di composizione degli impieghi, per lo studio del grado di elasticità del capitale investito;
- di composizione delle fonti, finalizzati ad indagare la posizione di indebitamento e il grado di rigidità dei finanziamenti;
- di correlazione tra impieghi durevoli e fonti permanenti, diretti a esaminare il grado di solidità' e di solvibilità dell'azienda.

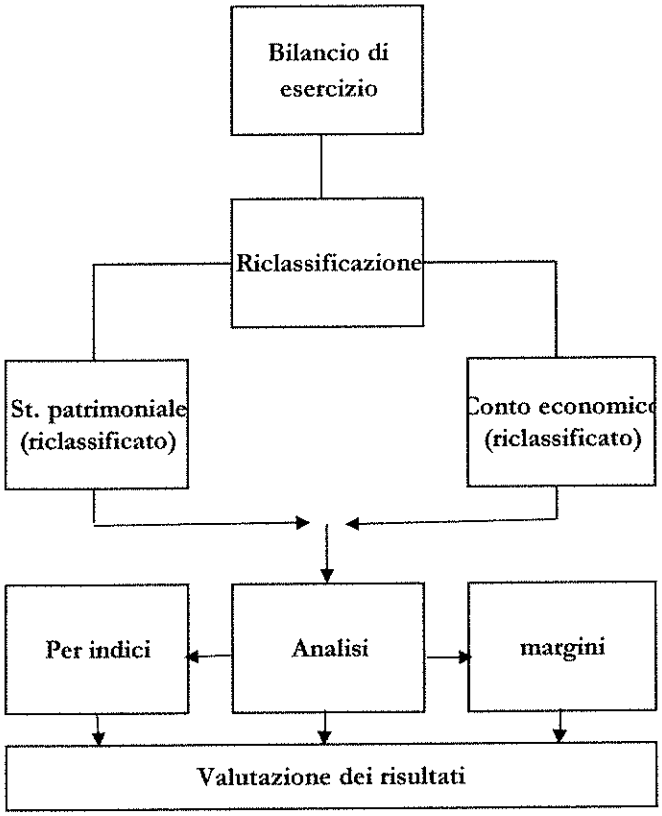
2. **la situazione di liquidità**, con lo scopo se la combinazione impieghi/fonti è in grado di produrre nel breve periodo equilibrati flussi monetari. Si svolge mediante gli indici:

- di correlazione tra impieghi circolanti e passività correnti, che sono l'espressione dell'equilibrio finanziario a breve termine;
- di rotazione e di durata, che sono finalizzati alla verifica della posizione finanziaria di breve periodo segnalata dagli indicatori di correlazione.

3. **la situazione economica**, con l'obiettivo di accertare la capacità dell'azienda di generare nel tempo adeguati livelli di remunerazione del capitale proprio. Fa riferimento:

- al Conto economico a valori percentuali, indicativo della struttura del risultato economico di periodo;
- agli indici di redditività, che mirano a trovare l'attitudine dell'azienda di generare flussi di redditi adeguati al capitale investito;
- agli indici di produttività, volti a studiare il grado di efficienza dei fattori produttivi.

[4] La media è l'indicatore di tendenza centrale, insieme a moda e mediana, per dati di tipo quantitativo; essa è data dalla somma delle misure osservate divisa per il numero delle osservazioni fatte.



5.1.3 Analisi della situazione patrimoniale-finanziaria

Lo Stato patrimoniale è la fonte primaria per accertare il grado di solvibilità a breve e a lungo termine dell'azienda e per valutare la sua capacità di far fronte in modo tempestivo ai pagamenti. Il criterio di utilizzato per la classificazione dei valori è quello finanziario, secondo il quale i singoli valori vengono intesi come un insieme di impieghi e di fonti di finanziamento in essere al momento in cui il bilancio è redatto.

La forma espositiva si presenta in questo modo:

- la sezione di sinistra (Impieghi), corrisponde al totale dell'Attivo, e rappresenta il fabbisogno finanziario totale dell'azienda in un determinato istante;
- nella sezione di destra (Fonti) sono presentate le poste al totale del Passivo e costituiscono i mezzi di copertura del predetto fabbisogno.

Di seguito viene presentato lo Stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario, nel periodo considerato, ovvero dal 2015 al 2018. Vengono evidenziati, oltre ai valori numerici (tab. 1) anche i valori percentuali (tab. 2). Questa modalità di analisi ci permette di ottenere informazioni sull'andamento aziendale nel tempo, percentualizzando i vari raggruppamenti dell'attivo e del passivo, rapportandoli al totale delle attività o delle passività (cd *percentage analysis*)[5]

[5] La percentage analysis consente l'analisi strutturale dello stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio finanziario o funzionale. Operativamente si sviluppa calcolando, l'incidenza percentuale dei raggruppamenti dell'attivo e del passivo sul totale delle attività o delle passività ottenendo in tal modo, i rapporti di composizione.

Tab.1) – riclassificazione dello stato patrimoniale 2015-2018

Impieghi	2018	2017	2016	2015	Fonti	2018	2017	2016	2015
Disp. non liquide	87.522	136.550	152.420	230.298	**Passività correnti**	**25.925.008**	**31.562.428**	**27.208.080**	**15.035.313**
Liquidità differite	33.107.888	38.901.529	32.509.180	28.058.336					
Liquidità immediate	1.282.230	1.260.692	878.762	1.585.241	**Pass.tà consolidate**	**10.709.078**	**6.225.620**	**6.907.385**	**15.830.204**
Attivo circolante	**34.477.641**	**40.298.770**	**33.540.362**	**29.873.875**					
Imm. immateraili	118.746	254.376	500.398	371.980	**Patrimonio**	**3.297.448**	**10.301.752**	**10.301.235**	**10.865.433**
Imm. materiali	3.546.464	4.181.529	4.718.138	4.573.161	*di cui capitale sociale*	10.323.960	10.323.960	10.323.960	10.323.960
Imm. finanziarie	1.788.681	3.355.125	5.657.802	6.911.934					
Attivo fisso	**5.453.891**	**7.791.030**	**10.876.338**	**11.857.075**					
Capitale investito	**39.931.532**	**48.089.800**	**44.416.700**	**41.730.950**	**Totale fonti**	**39.931.534**	**48.089.800**	**44.416.700**	**41.730.950**

Tab. 2) - percentage analysis dello stato patrimoniale 2015-2018

Impieghi	2018	2017	2016	2015	Fonti	2018	2017	2016	2015
Disp. non liquide	0,22%	0,28%	0,34%	0,55%	**Passività correnti**	64,92%	65,63%	61,26%	36,03%
Liquidità differite	82,91%	80,89%	73,19%	67,24%					
Liquidità immediate	3,21%	2,62%	1,98%	3,80%	**Pass.tà consolidate**	**26,82%**	**12,95%**	**15,55%**	**37,93%**
Attivo circolante	**86,34%**	**83,80%**	**75,51%**	**71,59%**					
Imm. immateraili	0,30%	0,53%	1,13%	0,89%	**Patrimonio**	8,26%	21,42%	23,19%	26,04%
Imm. materiali	8,88%	8,70%	10,62%	10,96%	*di cui capitale sociale*	25,85%	21,47%	23,24%	24,74%
Imm. finanziarie	4,48%	6,98%	12,74%	16,56%					
Attivo fisso	**13,66%**	**16,20%**	**24,49%**	**28,41%**					
Capitale investito	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**Totale fonti**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Indici di solidità patrimoniale

L'analisi della solidità patrimoniale ha lo scopo di valutare la capacità della società di mantenere l'equilibrio finanziario nel medio – lungo termine. Questa capacità dipende dalla modalità di finanziamento degli impieghi a medio – lungo termine e dalla composizione delle fonti di finanziamento. Tale caratteristica indica chiaramente, quali "*conditio sine qua non*" per la continuità di un'impresa, una sostanziale elasticità e flessibilità della struttura patrimoniale, un buon grado di indipendenza dell'azienda dal capitale di terzi, nonché un'adeguata correlazione fra fonti ed impieghi.

La prima fase dell'analisi si concretizza nella costruzione di indici di composizione degli impieghi e delle fonti.

Composizione degli impieghi, gli indici di composizione degli impieghi mettono in rilievo il grado di elasticità della struttura aziendale, la sua attitudine ad adattarsi ai mutamenti delle condizioni operative d'azienda e di mercato. Si fa riferimento a due indici complementari che esprimono il peso degli impieghi, rispettivamente a lungo e breve ciclo di recupero, rispetto al capitale investito.

	2018	2017	2016	2015	media quadriennale	condizione di equlibrio
Composizione delle impieghi						
Rigidità degli impieghi (attivo imm./capitale investito)	0,14	0,16	0,24	0,28	0,21	mediamente intorno allo 0.5
Elasticità del capitale circolante (Impieghi) (att. circolante/cap. investito)	0,86	0,84	0,76	0,72	0,79	maggiore rigidità per valori prossimi allo zero (forte predominanza degli investimenti fissi) e massima elasticità per valori vicino all'unità (predominanza dell'attivo circolante)

La struttura degli investimenti è da giudicare tanto più' positivamente quanto più' elevato è il grado di elasticità degli impieghi.

- Rigidità degli impieghi= attivo immobilizzato/capitale investito
  L'indice misura la rigidità degli impieghi di capitale, ossia misura quanta parte di capitale investito è impiegato in investimenti che torneranno in forma liquida nel lungo periodo. Se è superiore al 50% denota una rigidità dell'attività aziendale.

  Il valore dell'indice si attesta al di sotto del 50% in quanto in linea con le attività della società.

- Elasticità degli impieghi= capitale circolante/capitale investito
  L'indice misura quanta parte di capitale investito è impiegato in investimenti che torneranno in forma liquida nel breve periodo. Se è superiore al 50% denota una maggiore elasticità.

Composizione delle fonti, l'analisi della posizione di indebitamento dell'azienda si evidenzia mediante due indici complementari: l'indice di dipendenza finanziaria e l'indice di indipendenza finzanziaria.
Questi indici mostrano il peso che hanno il capitale proprio e il capitale di terzi nel complesso delle fonti di finanziamento. Tanto più è elevato l'indice di autonomia finanziaria tanto più l'azienda si finanzia con mezzi propri e quindi è in equilibrio.

	2018	2017	2016	2015	media quadriennale	condizione di equlibrio
Composizione delle fonti						
Dipendenza finanziaria (capitale di terzi/totale fonti)	0,92	0,79	0,77	0,74	0,80	la situazione è equlibrata fino a quando l'indice non supera lo 0,5
Indipendenza finanziaria (Patrimonio netto/totale fonti)	0,08	0,21	0,23	0,26	0,20	Indicatore > 0,35 situazione ottima; da 0,25 a 0,35 mix finanziario in equilibrio; da 0,15 a 0,25 potenziale rischio di squilibrio; minore 0,15 situazione di squilibrio

Questi indici mostrano il peso che hanno il capitale proprio e il capitale di terzi nel complesso delle fonti di finanziamento. Tanto più è elevato l'indice di autonomia finanziaria tanto più l'azienda si finanzia con mezzi propri e quindi è in equilibrio.

- Elasticità del capitale di terzi (dipendenza finanziaria)
  l'indice misura il grado di dipendenza finanziaria dell'azienda, ovvero misura il peso del capitale di debito all'interno del totale delle fonti di finanziamento all'aumentare del valore dell'indice, aumenta la dipendenza dell'azienda da fonti di finanziamento esterne
- Il grado di indipendenza finanziaria indica in che percentuale l'attività d'impresa viene garantita da mezzi propri, cioè' dal capitale apportato dai soci. Il grado di indipendenza finanziaria è' dato dal rapporto tra Patrimonio Netto (cioè' il Capitale sociale più' le Riserve) e il totale delle fonti. Se il grado di indipendenza finanziaria risulta minore di 0,33 indica un certa debolezza finanziaria e

patrimoniale. Tale indice misura il grado di indebitamento misurando in formula più è alto più l'azienda è capace di autofinanziarsi.

- Indicatore > 0,35 situazione ottima
- Indicatore > 0,25 e < 0,35 mix finanziario in equilibrio
- Indicatore > 0,15 e < 0,25 potenziale rischio di squilibrio
- Indicatore < 0,15 situazione di squilibrio

L'indice di indebitamento (o leverage): Questo indice mette in relazione il capitale proprio con i mezzi di terzi.

	2018	2017	2016	2015	media quadriennale	condizione di equlibrio
Leverage: (capitale investito/capitale proprio)	3,87	4,66	4,30	4,04	4,22	Indicatore da 0 ad 1

- Leverage:
  misura la proporzione fra capitale proprio e quelli di terzi delle risorse utilizzate per finanziarie gli impieghi. Indica l'intensità con cui l'azienda ricorre all'indebitamento per finanziare il Capitale investito:
  leva=1 tutto il capitale investito è finanziato con capitale proprio
  leva>1 gli investimenti sono finanziari anche con mezzi di tezi
  Il leverage e' un indice che assume valori via via crescenti all'aumentare della dipendenza finanziaria da terzi
  - Indicatore = 0 assenza di indebitamento
  - Indicatore > 0 e < 0,50 mix favorevole allo sviluppo
  - Indicatore > 0,50 e < 0,80 equilibrio
  - Indicatore > 0,80 e < 2,0 situazione con squilibri da monitorare
  - Indicatore > 2,0 situazione di squilibrio

Il quoziente di indebitamento e' un indice che si ottiene rapportando il capitale di terzi al capitale proprio:

	2018	2017	2016	2015	media quadriennale	condizione di equlibrio
Quoziente di indebitamento: (capitale di terzi/Patrimonio netto)	11,11	3,67	3,31	2,84	5,23	Indicatore da 0 ad 1

Dall'esame dei due indici si evidenzia un valore superiore alla soglia critica.

Ci sono ancora degli **indici di correlazione o di equilibrio** che ci permettono di sapere se le relazioni tra gli impieghi e le fonti di capitale sono corrette ed equilibrate, cioè se i tempi di rientro degli investimenti sono sincronizzati con i tempi di scadenza dei finanziamenti. Questi indici consentono di analizzare due aspetti fondamentali della situazione finanziaria dell'impresa:

- la posizione di solidità, intesa come la solvibilità nel medio-lungo periodo;
- la posizione di liquidità, intesa come attitudine a realizzare l'equilibrio finanziario a breve.

Lo scopo di tale analisi è diretta ad accertare la capacità dell'azienda di mantenere nel medio-lungo periodo un costante equilibrio tra i flussi monetari in uscita, causati dal rimborso delle fonti, e flussi monetari in entrata, provocati dal recupero monetario degli impieghi, in modo da non compromettere l'equilibrio economico della gestione.
Gli indici utilizzati sono i seguenti:

Il quoziente di autocopertura delle immobilizzazioni coinvolge i medesimi valori del margine di struttura essenziale, se il suo valore è maggiore di 0.7 la situazione e' da giudicare positivamente.

Il margine di struttura globale se adeguatamente positivo segnala una posizione di equilibrio strutturale nella composizione del patrimonio aziendale.

Il quoziente di copertura delle immobilizzazioni per esprimere posizioni di solidita' ed equilibrio strutturale deve assumere valori maggiori di 1.

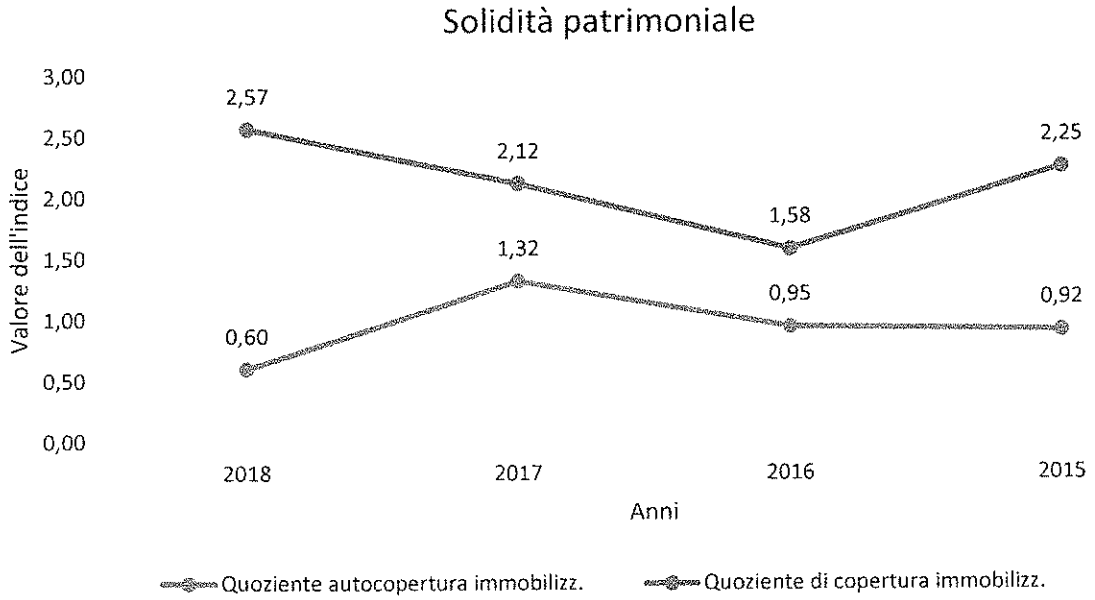
	2018	2017	2016	2015	media quadriennale	condizione di equlibrio
Quoziente autocopertura immobilizz.						
Autocopertura immobilizzazioni (patrimonio netto/att. Imm.zzati)	0,60	1,32	0,95	0,92	0,95	se maggiore di 1

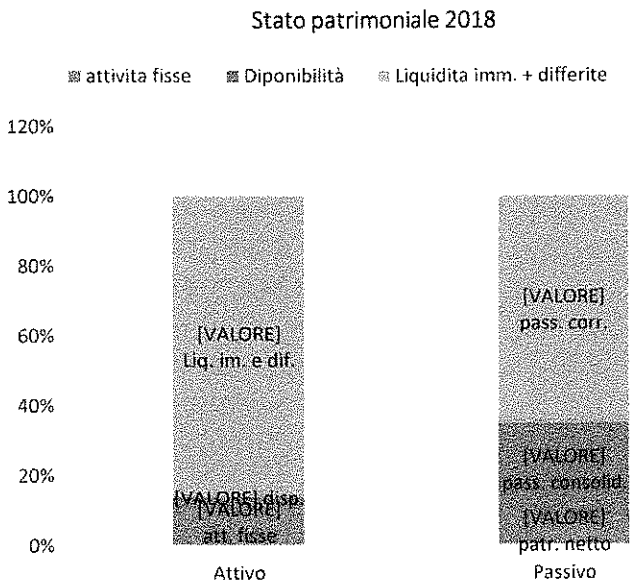
	2018	2017	2016	2015	media quadriennale	condizione di equlibrio
Margine di struttura globale						
Margine di struttura globale (PN+deb.lungo-attivo imm.)	8.552.635	8.736.342	6.332.282	14.838.562	9.614.955,20	valore positivo

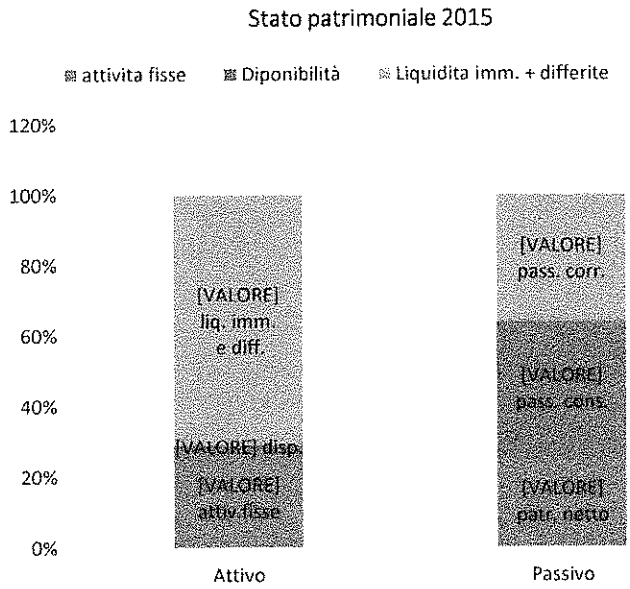
	2018	2017	2016	2015	media quadriennale	condizione di equlibrio
Quoziente di copertura immobilizz.						
Autocopertura immobilizzazioni (Patr. netto+debt a lungo)/att. Imm.zzati	2,57	2,12	1,58	2,25	2,13	se maggiore di 1

La Società presenta un trend positivo dal 2015 al 2018 nel quale viene evidenziato che il capitale permanente, costituito dal capitale proprio e dai debiti a media lunga scadenza hanno finanziato interamente le immobilizzazioni, caratterizzate da tempi di disinvestimento medio lunghi. Valori sotto soglia sono stati registrati solo negli anni 2014 e 2015 a causa di maggiori investimenti derivanti da acquisti che la società ha realizzato per incrementare il valore della produzione e nel 2018 (autocopertura delle immobilizzazione) che risente della riduzione del patrimonio netto per effetto degli accantonamenti per rischi su crediti. A tal riguardo si evidenzia che la Società grazie ad un progressivo miglioramento dell'economicità della gestione, ottenuto attraverso l'efficientamento delle prestazioni rese e/o attraverso l'incremento della qualità e/o quantità dei servizi erogati a parità di costi sostenuti ha realizzato, nel corso dell'anno 2015, economie sulla gestione del contratto e pertanto l'Amministrazione Comunale ha consentito alla Società di poter utilizzare i residui maturati nel corso dell'anno 2016 per realizzare investimenti materiali ed immateriali per garantire elevati standard qualitativi.

Tab. 3) – correlazione degli impieghi e delle fonti 2018/2015







Prendendo in considerazione lo Stato patrimoniale del triennio 2015-2018 riclassificato secondo il criterio finanziario (v. tab.1) e gli indici calcolati si possono trarre alcune considerazioni.
Si evince immediatamente che la struttura patrimoniale della Napoli Servizi è sostanzialmente equilibrata in quanto i debiti a medio e lungo termine sommati al capitale proprio sono più che sufficienti a finanziarie l'attivo immobilizzato; specularmente l'attivo corrente a breve è superiore ai debiti a breve termine.
In particolare l'azienda ha una struttura degli impieghi (attivo) molto elastica tanto che l'attivo corrente ha un'incidenza sul totale attivo che passa dal 71,59% nel 2015 al 86,34% nel 2018. Questo in quanto l'aumento significativo del fatturato pari al 9,3% (2018/2015) si è riflesso anche in un incremento dei

crediti operativi. La rilevanza di tale incremento è stata tale da aumentare il grado di elasticità degli impieghi che passa dall'0,79 nel 2015 all'0,86 nel 2018. Avere un'elevata elasticità degli impieghi significa che il tempo con cui gli elementi patrimoniali tornano in azienda in forma liquida è inferiore rispetto al caso in cui l'azienda avesse una struttura patrimoniale più rigida, riducendo così il rischio di insolvenza per quanto concerne gli impegni finanziari. L'elasticità della struttura patrimoniale è in stretta dipendenza del *core business* della Società infatti la struttura patrimoniale si presenta rigida per le aziende industriali ove l'uso delle attrezzature e di macchinari è di vitale importanza diversamente tali investimenti rivestono minore importanza per le società che svolgono servizi alla collettività ove il capitale umano è la voce preponderante.
L'esistenza dell'equilibrio nella correlazione tra fonti ed impieghi è messo in evidenza anche dai risultati dei margini e degli indici relativi all'analisi finanziaria.
Per quanto riguarda la composizione delle fonti si evince una particolare dipendenza nei confronti dei terzi ciò è strettamente correlata ai ritardi di incasso dei crediti vantanti verso il Comune di Napoli.

5.1.4 Analisi della situazione di liquidità

Mira ad accertare in che misura la combinazione impieghi-fonti è in grado di produrre, nel breve periodo, flussi monetari equilibrati, cioè tali da consentire di far fronte in ogni momento agli impieghi in uscita che la gestione richiede.
Vengono usati due tipi di indici:

- indici di correlazione e di equilibrio riferiti all'area degli impieghi correnti e quella dei debiti a breve;
- gli indici di rotazione e di durata.

Con il primo ordine si tende a controllare se i flussi di cassa coprono il fabbisogno monetario legato agli impieghi a breve. Con il secondo si vuole verificare se l'equilibrio finanziario di breve periodo e' confermato dalla rotazione degli elementi del capitale circolante e della durata media dei crediti e dei debiti commerciali.

Gli indici di correlazione

L'analisi si attua mediante i seguenti indici:
Il capitale circolante netto detto anche margine di disponibilità, segnala l'attitudine dell'impresa a fronteggiare autonomamente gli impieghi finanziari a breve, facendo leva sulle sue liquidità e sulle disponibilità di magazzino. Quindi un capitale circolante netto positivo segnala una posizione di equilibrio.
Il quoziente di disponibilità, detto anche indice di liquidità corrente, esprime la capacità dell'azienda di far fronte agli impieghi finanziari a breve utilizzando i mezzi liquidi già' disponibili e con recuperi monetari prossimamente provenienti dagli impieghi correnti. Un quoziente superiore ad 1.5 si può considerare soddisfacente quindi indice di buona posizione di liquidità.

Il margine di tesoreria indica in quale misura le liquidità riescono a coprire i debiti di prossima scadenza. L'azienda è da considerare in equilibrio finanziario a breve termine quando assume valori positivi.

Il quoziente di liquidità' riflette la capacità dell'azienda a fronteggiare i propri impegni finanziari a breve con le sole liquidità disponibili. Se assume valori superiori a 0.5 la situazione si può considerare positivamente.

	2018	2017	2016	2015	media quadriennale	condizione di equlibrio
Capitale circolante						
Attività corrente - passività correnti	8.552.632,82	8.736.342,16	6.332.281,62	14.838.561,96	9.614.954,64	Margine positivo

	2018	2017	2016	2015	media quadriennale	condizione di equlibrio
Quoziente di disponibilità						
Attività corrente/passività correnti	1,33	1,28	1,23	1,99	1,46	maggiore all'unità

	2018	2017	2016	2015	media quadriennale	condizione di equlibrio
Margine di tesoreria						
liq. Immediate e differite -passività correnti	8.465.110,73	8.599.792,55	6.179.861,76	14.608.263,71	9.463.257,19	Liquidità maggiore del passivo corrente

	2018	2017	2016	2015	media quadriennale	condizione di equlibrio
Quoziente di liquidità						
liq. Immediate e differite/passività correnti	1,33	1,27	1,23	1,97	1,45	maggiore all'unità

La società presenta un trend positivo e ciò evidenzia che le attività correnti riescono a coprire i debiti a breve. Dall'esame dell'indice di disponibilità si evince che il capitale circolante mostra un drenaggio di liquidità il cd "*effetto spugna*" a causa dei ricavi non incassati con contestuale aumento dei crediti verso il Comune di Napoli.
Corre l'obbligo sottolineare che la Napoli Servizi è una società in regime di in House providing per cui l'Ente dovrà rendere disponibili, ad ogni modo, i crediti scaduti al fine di evitare la crisi.
La Società, pur essendo strutturalmente equilibrata, presenta una certa tensione finanziaria dal 2016 al 2018 tale calcolo è supportato dalla posizione finanziaria netta:

	2018	2017	2016	2015
Posizione finanziaria netta				
Depositi bancari	1.281.073	1.259.365	877.400	1.582.842
Cassa	1.157	1.327	1.363	2.399
Disponibilità liquide	**1.282.230**	**1.260.692**	**878.762**	**1.585.241**
Attività finanziarie che non costituiscono immob.ni				
debiti finanziari	(4.639.451)	(9.217.266)	(2.326.812)	0
Posizione finanziaria netta b.t	**(3.357.221)**	**(7.956.574)**	**(1.448.050)**	**1.585.241**

L'analisi della struttura patrimoniale viene integrata con ulteriori indicatori previsti all'art. 13 del Codice della Crisi e dell'insolvenza d'impresa (d.lgs. 12 gennaio 2019, n.14).

Patrimonio netto

La valutazione del patrimonio netto è il primo indicatore di crisi da sottoporre a monitoraggio costante da parte degli amministratori. Il sistema degli indici di cui all'art. 13 del Codice della Crisi di Impresa individuato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti è infatti gerarchico e " **l'applicazione degli indici deve avvenire nella sequenza indicata**. Il superamento del valore soglia del primo rende ipotizzabile la presenza della crisi." Per tutte le imprese la presenza di un patrimonio netto negativo o al di sotto del minimo di legge per le società di capitale è dunque un indicatore di crisi a prescindere dalla situazione finanziaria, in quanto è una circostanza che, come correttamente scrive il CNCDEC, costituisce **pregiudizio alla continuità aziendale**. Quantomeno sino a che le perdite non sono state ripianate e il capitale sociale riportato almeno al limite legale (per le società di capitale).

	2018	2017	2016	2015
Patrimonio netto	3.297.446	10.301.752	10.301.235	10.865.433

Il patrimonio netto della Società è rimasto costante dal 2015 al 2017 mentre nell'anno 2018 per effetto di perdite pari ad Euro 7,0 milioni ha subito una drastica riduzione a causa delle partite straordinarie e quindi non imputabile alla gestione caratteristica, con conseguente applicazione dell'art. 2446 del codice civile.

Il Debt service coverage ratio (DSCR)

La società nell'anno 2019 ha estinto l'esposizione debitoria verso le banche e nell'anno 2020 non sono previste richieste di linee di credito. La Napoli Servizi per l'anno 2020 ha predisposto il budget economico ed il budget di tesoreria che evidenzia al 31.12.20 un saldo positivo pari ad euro 852.000.

Euro/000	**Totale 2020**
Saldo di cassa iniziale	**975**
Gestione operativa	
Entrate	**70.647**
Uscite	-
Personale	55.054
Servizi	15.056
Transazioni/rateizzi	753
Imposte e tasse	233
totale uscite	**71.096**
Saldo	**526**
Gestione finanziaria	
Rimborsi IRES/commissioni	326
Surplus/(deficit)	**852**

Ulteriori indicatori di settore

Qualora il DSCR non sia disponibile, ovvero non sia stato elaborato un cash flow previsionale con una proiezione di almeno sei mesi, si utilizzano ulteriori 5 indicatori, rispetto ai quali si identificano valori soglia per ogni settore di attività.

a. *indice di sostenibilità degli oneri finanziari* in termini di rapporto tra gli oneri finanziari ed il fatturato;
b. *indice di adeguatezza patrimoniale*, in termini di rapporto tra patrimonio netto e debiti totali;
c. *indice di ritorno liquido dell'attivo*, in termini di rapporto da *cash flow* e attivo;
d. *indice di liquidità*, in termini di rapporto tra attività a breve termine e passivo a breve termine;
e. *indice di indebitamento previdenziale e tributario*, in termini di rapporto tra l'indebitamento previdenziale e tributario e l'attivo.

Per il settore servizi alle imprese i valori soglia sono di seguito specificati:

Indice di sostenibilità degli oneri finanziari	Indice di adeguatezza patrimoniale	Indice di ritorno liquido dell'attivo	Indice di liquidità	Indebitamento previdenziale e tributario
Oneri finanziari/fatturato	**Patrimonio netto/mezzi di terzi**	**Cash flow/tot. attivo**	**Attività a breve/passività a breve**	**Indebitamento previdenziale + tributario/tot. attivo**
1,8%	5,2%	1,7%	95,4%	11,9%

Il *superamento di tutte le soglie di criticità* induce ragionevolmente a presumere uno stato di crisi.

Il *superamento parziale*, invece, indirizza l'organo amministrativo ad attuare immediate e specifiche misure di prevenzione dello stato di crisi. Nel merito dei criteri di elaborazione si riporta quanto segue:

a. Indice di sostenibilità degli oneri finanziari: oneri finanziari su ricavi

Si calcola come il rapporto fra il totale degli oneri finanziari ed il fatturato, ovvero si calcola ponendo al numeratore gli interessi e gli altri oneri finanziari (voce C7 art. 2425 c.c.), al denominatore i ricavi netti (voce A1 art. 2425 c.c.)
La soglia limite, secondo CNDCEC, nel settore dei servizi alle imprese *non può essere superiore o uguale al valore soglia di 1,8%*

	2018	2017	2016	2015
sostenibilità degli oneri finanziari				
oneri finanziari/ricavi	0,72%	0,86%	0,92%	1,46%

Il valore dell'indice ha subito una costante riduzione dal 1,46% all'0,72%. A tal riguardo si evidenzia che la Napoli Servizi ha estinto nel corso del mese di luglio 2019 il debito vero banche

b. Indice di adeguatezza patrimoniale: Patrimonio Netto su Mezzi di Terzi

Esprime il livello di capitalizzazione dell'impresa e si calcola ponendo: al numeratore il patrimonio netto (voce A art. 2424 c.c.) al netto dei crediti verso soci per versamenti ancora dovuti ed i dividendi deliberati; al denominatore, i debiti totali (voce D del passivo), ovvero i debiti di natura commerciale, finanziaria, incl. ratei e risconti passivi
Nel settore dei servizi alle imprese *non può essere inferiore o uguale al valore soglia di 5,2%*
Il significato del Patrimonio Netto sui Mezzi di Terzi è questo: più l'impresa è capitalizzata con i mezzi propri (dei soci) e più è solida.
Nel caso di Napoli Servizi gli investimenti previsti nel proprio budget economico vengono finanziati prevalentemente con risorse proprie.

	2018	2017	2016	2015
ndice di adeguatezza patrimoniale				
Patrimonio Netto/Mezzi di Terzi	12,53%	32,32%	36,51%	44,26%

c. indice di ritorno liquido dell'attivo: Cashflow su Attivo

Il rapporto tra il *free cash flow* ed il totale attivo indica il rendimento complessivo dell'investimento in termini di cassa generata. Si ottiene ponendo al numeratore, il cash flow ottenuto come somma del risultato dell'esercizio e dei costi non monetari (ammortamenti, svalutazione crediti, accantonamenti) dal quale dedurre ricavi non monetari (rivalutazione partecipazioni, imposte anticipate); al denominatore i debiti totali costituiti da tutti i debiti (voce D art. 2424) e da ratei e risconti passivi (voce E art. 2424 c.c.)
In sintesi il cashflow su attivo ci dice quanta cassa effettivamente genera tutto quello che abbiamo investito nell'attivo (beni capitale e attivo circolante).

	2018	2017	2016	2015
Indice di ritorno liquido dell'attivo				
cash flow/attivo	0,09%	3,35%	2,48%	4,24%

Nel settore dei servizi alle imprese il valore soglia ***non può essere inferiore o uguale al valore soglia di 1,7%***[6].

d. Indice di liquidità: Attivo a Breve su Passivo a Breve

L'indice misura lo squilibrio all'interno del capitale circolante operativo.
Nel settore dei servizi alle imprese il rapporto tra l'attivo a breve ed il passivo a breve ***non può essere inferiore o uguale al valore soglia di 95,4%.*** Minore è la percentuale e minore è la quantità di crediti esigibili nel breve termine, destinati a coprire i fornitori e altri debiti a breve. La soglia molto elevata sta ad indicare che la Società deve ridurre l'indebitamento a breve termine, utilizzando forme di finanziamento di medio/lungo termine.
Nel settore servizi alle persone, è ammesso un rapporto di circa 70%. Quindi, in questo ultimo caso, i crediti a breve possono essere inferiori del 30% rispetto ai debiti verso fornitori, banche, Inps a breve.

	2018	2017	2016	2015
Indice di liquidità				
attivo a breve/passivo a breve	132,99%	127,68%	123,27%	198,69%

e. Indice di indebitamento previdenziale o tributario: Debiti Previdenziali e Tributari su Attivo

Particolare attenzione meritano i debiti tributari e previdenziali. Nel settore dei servizi alle imprese questo parametro ***non può essere superiore o uguale al valore soglia di 11,9%.***
Nel sistema proposto dei 7 indicatori della crisi d'impresa, il focus sui debiti previdenziali e tributari è motivato dalla **procedura di allerta,** che prevede una **segnalazione esterna** da parte di un **creditore pubblico qualificato** (fisco, inps e riscossione).
Si calcola ponendo al numeratore i debiti tributari (voce D12 del passivo di cui all'art. 2424 del cc) esigibili entro e oltre l'esercizio, più il debito verso istituti di previdenza ed assist. Sociale (voce D13 del passivo di cui all'art. 2424 del cc); al denominatore si pone il totale attivo dello stato patrimoniale di cui all'art. 2424 del cc.

[6] Nel settore dei servizi è consentita una soglia molto alta a causa della necessaria copertura del costo del lavoro che in tali aziende assume valore predominante rispetto agli altri costi.

	2018	2017	2016	2015
Indice di indebitamento tributario				
Debiti Previdenziali/Tributari su Atti	9,85%	11,82%	12,39%	31,82%

La società mostra un miglioramento dell'indice dal 2015 al 2018 con un riduzione 69% circa.

5.1.5 Analisi economica

La riclassificazione del conto economico mira ad evidenziare una serie di margini intermedi che presentano un contenuto informativo e segnaletico più elevato rispetto alla struttura prevista dall'articolo 2425 cod.civ.. In particolare, si è provveduto a **suddividere i componenti positivi e negativi** di reddito in relazione **all'area gestionale di appartenenza: operativa, accessoria, finanziaria e straordinaria** In particolare, si è provveduto a costruire il seguente conto economico riclassificato a valore aggiunto, che permette di evidenziare il contributo delle risorse esterne ed interne, evidenziando una serie di margini intermedi ad alto contenuto segnaletico. A tale riguardo giova rammentare che già la Corte conti sezione regionale di controllo Lombardia, delibera n. 15/2015 e la Corte conti sezione regionale di controllo Lazio, delibera n. 2/2015 pongono particolare attenzione al concreto esercizio dei poteri di "controllo analogo" si deve snodare principalmente mediante:

- direttive impartite all'organismo societario, sotto forma di delibere della Giunta o del Consiglio comunale;
- nomina diretta degli amministratori della società;
- **la stipulazione di equilibrati contratti di servizio;**
- il controllo contabile sulla società.

Inoltre la Corte dei conti, sezione controllo Lombardia, delibera n. 281/2012 pone l'attenzione sull'equilibrio economico "*la scelta dello strumento societario sottintende una precisa causa giuridica che è quella di produrre se non utili, almeno un equilibrio di bilancio che non arrechi danno economico ai soci*".

Tanto premesso occorre evidenziare che la Napoli Servizi è una società in house providing interamente partecipata dal Comune di Napoli, a differenza di quelle private, non ha come scopo il conseguimento di un profitto bensì il raggiungimento di un interesse pubblico. È piuttosto necessario che la Napoli Servizi miri ad un risultato equilibrato, che le assicuri risorse sufficienti per realizzare le prestazioni mantenendo livelli di eccellenza, senza ricorrere ad onerosi indebitamenti; ma, nel contempo, consenta di perseguire il continuo miglioramento dell'efficienza.

	2018	2017	2016	2015
Ricavi delle vendite e prestazioni	**62.215.429**	**68.941.356**	**61.895.535**	**56.438.562**
Materie prime, consumo e merci	988.895	909.150	800.351	950.309
Servizi	9.955.422	12.097.970	12.432.581	8.857.437
Godimento beni di terzi	604.651	617.547	719.967	950.573
Variaz. Riman.	23.959	31.364	69.089	- 41.518
Acc.ti rischi	-	-	-	-
Oneri diversi di gestione	237.996	795.995	1.508.149	1.370.237
	11.810.923	**14.452.026**	**15.530.137**	**12.087.038**
Valore aggiunto	**50.404.506**	**54.489.330**	**46.365.398**	**44.351.524**
Costo del lavoro	50.238.660	52.732.208	44.984.169	43.995.753
MOL (EBITDA)	**165.846**	**1.757.122**	**1.381.228**	**355.771**
Ammortamenti ed accontonamenti	6.589.945	1.285.789	844.773	909.600
Risultato operativo (EBIT)	**- 6.424.099**	**471.333**	**536.455**	**- 553.829**
Oneri accessori	-	-	-	-

	2018	2017	2016	2015
Gestione finanziaria				
oneri finanziari	- 443.367	- 580.009	- 554.535	- 822.985
proventi diversi	11.175	351.899	128.499	2.302.296
Risultato della gestione ordinaria	**- 6.856.291**	**243.223**	**110.419**	**925.482**
Risultato della gestione straordinaria	251.595	79.826	144.616	- 65.500
Risultato ante imposte	**- 6.604.696**	**323.049**	**255.035**	**859.982**
Imposte	399.608	322.532	245.608	318.480
Risultato netto	**- 7.004.304**	**517**	**9.427**	**541.502**

	2018		2017		2016		2015	
Ricavi delle vendite e prestazioni	**62.215.429**	**100,00%**	**68.941.356**	**100,00%**	**61.895.535**	**100,00%**	**56.438.562**	**100,00%**
Costi dei fattiri produttivi	**11.810.923**	18,98%	**14.452.026**	20,96%	**15.530.137**	25,09%	**12.087.038**	21,42%
Valore aggiunto	**50.404.506**	**81,02%**	**54.489.330**	**79,04%**	**46.365.398**	**74,91%**	**44.351.524**	**78,58%**
Costo del lavoro	50.238.660	80,75%	52.732.208	76,49%	44.984.169	72,68%	43.995.753	77,95%
MOL (EBITDA)	**165.846**	**0,27%**	**1.757.122**	**2,55%**	**1.381.228**	**2,23%**	**355.771**	**0,63%**
Ammortamenti ed accontonamenti	6.589.945	10,59%	1.285.789	1,87%	844.773	1,36%	909.600	1,61%
Risultato operativo (EBIT)	**- 6.424.099**	**-10,33%**	**471.333**	**0,68%**	**536.455**	**0,87%**	**- 553.829**	**-0,98%**
Gestione finanziaria	- 432.192	-0,69%	- 228.110	-0,33%	- 426.036	-0,69%	1.479.311	2,62%
Risultato della gestione ordinaria	**- 6.856.291**	**-11,02%**	**243.223**	**0,35%**	**110.419**	**0,18%**	**925.482**	**1,64%**
Risultato della gestione straordinaria	251.595	0,40%	79.826	0,12%	144.616	0,23%	- 65.500	-0,12%
Risultato ante imposte	**- 6.604.696**	**-10,62%**	**323.049**	**0,47%**	**255.035**	**0,41%**	**859.982**	**1,52%**
Imposte	399.608	0,64%	322.532	0,47%	245.608	0,40%	318.480	0,56%
Risultato netto	**- 7.004.304**	**-11,26%**	**517**	**0,00%**	**9.427**	**0,02%**	**541.502**	**0,96%**

Per quanto riguarda la situazione economica rilevata si è provveduto a rilevare gli **Highlights** al fine di consentire una visione immediata e sintetica.

	2018		2017		2016		2015	
Ricavi	62.215.429	100%	68.941.356	100%	61.895.535	100%	56.438.562	100%
costi operativi	*(62.049.583)*		*(67.184.234)*		*(60.514.307)*		*(56.082.791)*	
EBITDA	165.846	0,27%	1.757.122	2,55%	1.381.228	2,23%	355.771	0,63%
ammortamenti	*(6.589.945)*		*(1.285.789)*		*(844.773)*		*(909.600)*	
EBIT	(6.424.099)	-10,33%	471.333	0,68%	536.455	0,87%	(553.829)	-0,98%
gestione finanziaria	*(432.192)*		*(228.110)*		*(426.036)*		*1.479.311*	
Risultato ante imposte	(6.604.696)	-10,62%	323.049	0,47%	255.035	0,41%	859.982	1,52%
imposte	*(399.608)*		*(322.532)*		*(245.608)*		*(318.480)*	
Utile/perdita netta	(7.004.304)	-11,26%	517	0,00%	9.427	0,02%	541.502	0,96%

Commento singole gestioni economiche

EBITDA: negativo – Risultato negativo, non dipende tanto dalla riduzione degli stanziamenti del Comune , rispetto agli impegni di spesa dell'anno precedente (pari al 10%) ma, essenzialmente, dall'accontamento a fondo rischi del contributo in c/e da alcun accantonamenti a fondo svalutazione crediti, descritti in nota integrativa. Corre l'obbligo evidenziare che non appena acquisita l'informazione della riduzione degli stanziamenti con il nuovo contratto, la Società ha messo in campo tutte le azioni necessarie per garantire il contenimento della perdita con una straordinaria operazione di efficientamento che ha comportato una riduzione significativa dei costi rispetto all'anno precedente nell'ordine del 7% circa.

	2018	2017	Risparmi
Personale	50.238.660	52.732.208	- 2.493.548
Materie prime, consumo e merci	988.895	909.150	79.745
Servizi	9.955.422	12.097.970	- 2.142.548
Godimento beni di terzi	604.651	617.547	- 12.896
	61.787.628	**66.356.875**	**- 4.569.247**

EBIT: negativo – Risultato negativo, derivante dalla riduzione in corso d'anno degli stanziamenti (vedi nota EBITDA) ciò ha comportato anche ad una drastica riduzione degli investimenti.

Risultato netto: il risultato negativo rilevato nell'ano 2018 coincide nel momento in cui si è cambiato tipologia di contratto. In particolare il contratto in questione, rinnovando la convenzione già esistente e scaduta al 30 giugno 2018, ha trasformato la modalità di regolazione del rapporto di committenza, sostituendo al precedente meccanismo basato sulla rendicontazione dei costi sostenuti e del ribaltamento degli stessi previa verifica ed approvazione da parte del Comune di un nuovo meccanismo basato su canoni per le attività continuative e periodiche nei limiti dei fabbisogni e degli indirizzi formalizzati dai dirigenti dei servizi competenti dell'amministrazione comunale ed in aderenza ai disciplinari delle singole attività. A tal riguardo, corre l'obbligo evidenziare che ai sensi della normativa in tema di società partecipare (c.d. riforma Madia), i rapporti afferenti gli affidamenti in regime di in *house providing* non possono più basarsi sul cd ribaltamento dei costi con il quale non costituisce un parametro congruo ed ammissibile per determinare l'ammontare dei corrispettivi
Gli stanziamenti complessivi nel Bilancio del Comune sono stati pari ad Euro 35,7 milioni (IVA inclusa) per il secondo semestre 2018 e ad Euro 42,4 milioni (IVA inclusa) per il primo semestre 2019, comportando stanziamenti inferiori nel 2018 rispetto al periodo precedente per circa Euro 8 milioni.
A tal proposito, la Società ha presentato al Socio nel corso dell'assemblea ordinaria del 2 agosto 2018 una variante di budget che adegua i servizi erogati ai nuovi stanziamenti disposti dal Socio – Committente per il secondo semestre 2018. La variante di budget, della quale il Socio ha preso atto, ha previsto diverse azioni di contenimento dei costi, le cui principali voci riguardano:

- Costo del lavoro;
- Buoni pasto ai dipendenti;
- Materiali di consumo;
- Costi per servizi;
- Oneri diversi;
- Minori investimenti.

	2015	2016	2017	2018
Patrimonio	69.193.210	69.838.963,97	69.212.229,67	61.130.223
ex Elpis	3.529.395,34	3.230.962,00	3.039.218,00	3.210.400
Napoli Sociale da nov.16	-	3.082.870,00	12.000.000,00	12.000.000
totale ivato	**72.722.605**	**76.152.796**	**84.251.448**	**76.340.623**
	4,9%	4,5%	9,6%	-10,4%

Figura b) – impegni dal 2015 – 2018 (Euro 000)

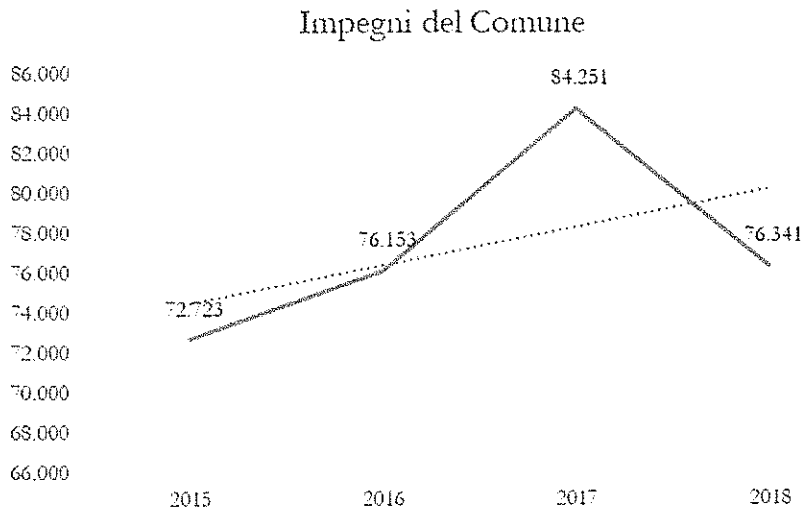
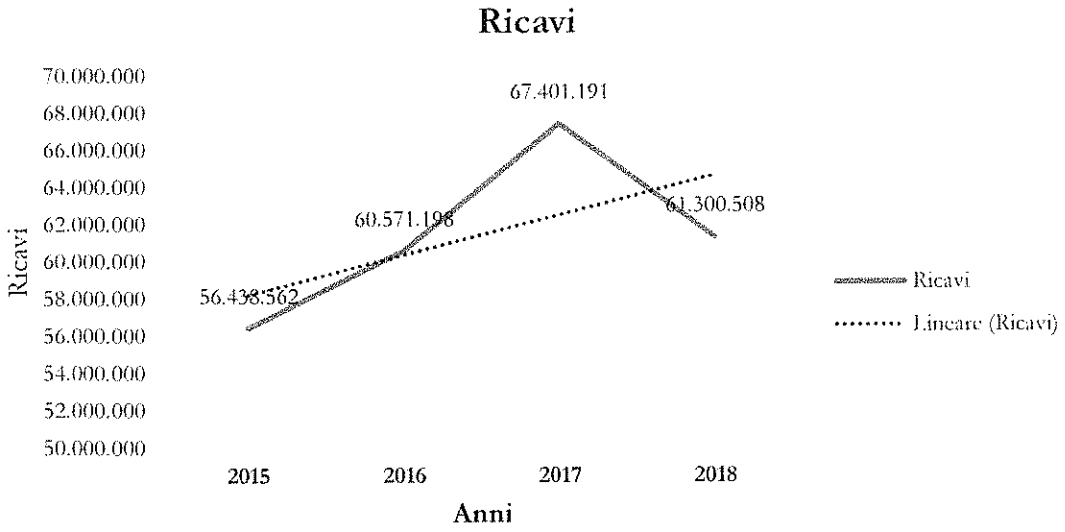


Fig. c): Andamento dei ricavi negli anni 2015 - 2018

	2015	2016	2017	2018
Ricavi	56.438.562	60.571.198	67.401.191	61.300.508



Analisi della situazione economica

Il suo esame è fondamentale per determinare la redditività aziendale. Si attua mediante l'utilizzo di appositi indici di redditività, che sono volti a porre in evidenza la capacità dell'impresa di produrre redditi nel tempo.

L'indice di redditività del capitale proprio o ROE (return on equity) si ottiene dal rapporto tra il reddito netto dell'esercizio e il capitale proprio:

	2018	2017	2016	2015	media quadriennale
ROE					
Risultato netto/Capitale proprio	-67,85%	0,01%	0,09%	5,25%	-15,63%

Il ROE è un indicatore di estrema sintesi che evidenzia quanto ritorna dalla gestione sotto forma di reddito su ogni Euro impiegato a titolo di capitale di proprietà. E' un indice che interessa i finanziatori - soci perchè esprime il grado di remunerazione dei loro investimenti. Il ROE viene utilizzato per effettuare confronti con investimenti alternativi. Se investimenti alternativi a rischio limitato offrono rendimenti superiori al ROE significa che l'azienda considerata remunera il capitale proprio in misura insufficiente. Attualmente le forme tradizionali di investimento a basso rischio (BOT, fondi monetari ecc.) hanno rendimenti medi del 2/3%. Il ROE di un'azienda comincia a essere accettabile se assume valori uguali o superiori a tali tassi di mercato.
Il valore del ROE dipende da altri tre indici, dal tasso di indebitamento (Leverage), dal ROI e dal tasso di incidenza della gestione non caratteristica.

L'indice di redditività del capitale investito o ROI (return on investment) è dato dal rapporto tra il reddito operativo e il capitale investito:

	2018	2017	2016	2015	media quadriennale
ROI					
Risultato operativo/capitale investito	-16,09%	0,98%	1,21%	-1,33%	-3,81%

Esso consente di valutare se e in quale misura la gestione operativa è in grado di remunerare l'intero capitale investo nella gestione dell'impresa, sia esso capitale proprio o capitale di credito. Il ROI fornisce la misura dell'efficienza economica della gestione caratteristica, intesa come capacità' dell'impresa da produrre un flusso di reddito che sia adeguato alle risorse impiegate. Tale indice è utilizzato come indicatore della performance dell'impresa in quanto consente di misurare l'efficienza della gestione caratteristica prescindendo dalle modalità di finanziamento e rappresenta la remunerazione media di tutti i capitali investiti nella gestione. Il valore assunto dal ROI viene confrontato con il costo del denaro che attualmente si aggira intorno al 6-10%. Se il ROI è superiore al costo medio del denaro significa che le risorse finanziarie investite nell'impresa producono un reddito superiore al costo dell'indebitamento.

La negatività di tali indici , ribadiamo, non dipende dall'andamento della gestione caratteristica ma sempre dalle partite "straordinarie".

Gli **indici di produttività** sono degli indicatori della **produttività aziendale**, in altre parole essi permettono di comprendere se i *fattori produttivi sono impiegati in modo efficiente o meno* all'interno dell'impresa.

Questi indici sono costruiti come **rapporto** tra un **risultato conseguito** (*la produzione, il fatturato, i ricavi, ecc..*) e i **mezzi** che l'impresa ha dovuto impiegare per conseguire tale risultato.

Il calcolo di questi indici è usato soprattutto nell'**analisi della economicità** aziendale, cioè in quell'analisi il cui obiettivo è di verificare la capacità dell'impresa di conseguire dei risultati economici duraturi nel tempo. Infatti, a parità di altre condizioni, un miglioramento degli indici di produttività implica un aumento anche degli indici di redditività.

indici di produttività	2018	2017	2016	2015
Numero dipendenti medio annuo	1.702,00	1.747,00	1.510,00	1.459,00
Fatturato per dipendente (ricavi / N. dipendenti)	36.710,49	39.607,29	41.205,06	40.260,81
Costo medio del personale Costo del personale / N. dipendenti	29.517,43	30.184,44	29.790,84	30.154,73
Incidenza del costo del lavoro costo del p./valore aggiunto	1,00	0,97	0,97	0,99

Analisi economica

Gli indici economici sebbene abbiano avuto un andamento positivo negli anni dal 2016 al 2017, nell' anno 2018 a causa della riduzione degli affidamenti , ma , soprattutto, a causa delle aprtite "straordinarie" già ampiamente rappresentati nelle pagine precedenti hanno maturato segnali negativi. A tal riguardo occorre osservare che gli indici di redditività, per loro natura, misurano la capacità di un'impresa di generare valore e produrre reddito. Gli indici di redditività sono altamente significativi per le aziende private che operano sul mercato e orientate al raggiungimento del massimo profitto diversamente per la Napoli Servizi in quanto società di diritto pubblico la cui mission è orientata al soddisfacimento degli interessi della collettività. Infatti, la natura di società in house preposta per l'erogazione di servizi strumentali al comune di Napoli prevede, tra le altre cose, il perseguimento dell'equilibrio di bilancio, il contenimento dei costi di gestione, la riconduzione dell'attività caratteristica della società nell'alveo della autoproduzione e l'adozione di un sistema di fissazione dei corrispettivi che garantisse la copertura dei costi, diretti, indiretti e generali sostenuti dalla Società, mettendo così in secondo piano qualsiasi conseguimento di utili di esercizio.

A tal riguardo giova rammentare che la Napoli Servizi è attributa di attività diretta alla cura di interessi pubblici locali, privi di rilevanza economica, rientranti nei compiti istituzionali propri del Comune di Napoli, con prestazioni rese in condizioni di dipendenza finanziaria ed organizzativa rispetto al Comune di Napoli. Pertanto il parametro economico non è l'unico ed esclusivo criterio tant'è vero che l'art. 192 del d.lgs 50/2016 viene previsto che: *" l'affidamento in house di un contratto avente ad oggetto servizi disponibili sul mercato in regime di concorrenza, le stazioni appaltanti effettuano preventivamente la valutazione sulla congruità' economica dell'offerta dei soggetti in house, avuto riguardo all'oggetto e al valore della prestazione, dando conto nella motivazione del provvedimento di affidamento delle ragioni del mancato ricorso al mercato, nonchè dei benefici per la collettività della forma di gestione prescelta, anche con riferimento agli obiettivi di universalità e socialità, di efficienza, di economicità e di qualità' del servizio, nonchè di ottimale impiego delle risorse pubbliche"* ed inoltre anche il Dlgs 175/2016 art. 2 c. 1, lett. h) laddove descrive i servizi affidabili recita: "*servizi di interesse generale»: le attività di produzione e fornitura di beni o servizi che non sarebbero svolte dal mercato senza un intervento pubblico o sarebbero svolte a condizioni differenti in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e*

sicurezza, che le amministrazioni pubbliche, nell'ambito delle rispettive competenze, assumono come necessarie per assicurare la soddisfazione dei bisogni della collettività di riferimento, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale, ivi inclusi i servizi di interesse economico generale".
E' da evidenziare, nel contempo, che nel corso dell'attuale convenzione la Società in ottemperanza agli atti di indirizzo ha concorso alla tenuta dei livelli occupazionali di buona parte del personale dipendente dal sistema partecipazioni comunali, sia mediante la procedura di mobilità del personale (ex DGC 494 del 10.07.14), sia attraverso la stabilizzazione degli ex LSU. Tali ottimizzazioni hanno portato la Napoli Servizi S.p.A a gestire oltre 20 linee di produzione a fronte di 2/3 gestite nel 2012; tali iniziative sono state possibili realizzando, all'interno di un quadro aziendale unico, azioni di efficientamento, di corretta gestione, di flessibilità operativa e di incremento di valore degli *asset* aziendali. Pertanto, è evidente che l'aspetto economico imperniato alla redditività vanificherebbe tutti i risultati raggiungi fino ad oggi.
Anche la Corte dei Conti dell'Umbria, sezione controllo, con la propria deliberazione n. 130/2016/VSGO ha avuto modo di affermare in merito al referto sui piani di razionalizzazione (art. 1 comma 611 e 612 della Legge 22/12/2014 n. 190) "*l'obiettivo del mantenimento della partecipazione venga data adeguata motivazione, se non di un ritorno economico dell'investimento, nella prospettiva - dettagliatamente argomentata – di un ritorno in termini di sviluppo dell'indotto sul territorio da monitorare costantemente e rendicontare*" (cfr anche Corte dei Conti Sezione Campania n. 71/2016/VSGO) alludendo evidentemente a valutazioni di carattere qualitativo.

Analisi della produttività I valori degli indici della produttività si attestano su valori positivi.

Analisi patrimoniale. Il capitale permanente è superiore all'attivo immobilizzato, come l'attivo a breve termine è più elevato dei debiti a breve termine.
Dal lato degli impieghi si nota la particolare elasticità del patrimonio aziendale (indice di elasticità 86% contro il 14,7% dell'indice di rigidità). Dal lato delle fonti di finanziamento, l'incidenza del capitale proprio sul totale delle fonti è pari all' 8%, contro il 91% del capitale di debito, rappresentato in gran parte da debiti a breve termine (64,9% sul totale dei finanziamenti, contro il 26% dell'incidenza dei debiti a medio e lungo termine).

Analisi finanziaria Gli indici di liquidità raggiungono discreti livelli, anche se non sono del tutto soddisfacenti a causa del peso elevato dei debiti a breve termine: l'indice di liquidità corrente risente in misura maggiore di questa situazione attestandosi a 1,35; l'indice di liquidità primaria, è pari all' 1,34. La posizione finanziaria netta pur presentando un valore negativo – 3,3 milioni la Società nel corso dell'anno 2019 ha ridotto l'esposizione finanziaria verso gli istituti di credito.

5.1.6 Conclusioni

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, c. 2 e 14, c. 2, 3, 4, 5 del dlgs 175/16 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Napoli Servizi sia possibile. La principale criticità è il peso dell'indebitamento a breve termine, in particolare dei debiti commerciali. Tuttavia, l'importo elevato dei crediti commerciali a breve termine verso il Socio pubblico offre adeguate garanzie all'impresa, la quale potrebbe, se necessario, smobilizzare tali crediti per ottenere la liquidità per far fronte prontamente ai propri impegni nei confronti dei fornitori.

Il patrimonio netto della Società è rimasto costante dal 2015 al 2017 mentre nell'anno 2018 per effetto di perdite pari ad Euro 7,0 milioni ha subito una drastica riduzione con conseguente applicazione dell'art. 2446 del codice civile.

Il negativo risultato conseguito nell'esercizio 2018, che incide ovviamente sugli indici economici-patrimoniali, non è riconducibile alla gestione caratteristica dell'azienda che è risultata sostanzialmente in equilibrio, ma ad eventi di carattere non ricorrente, e dei relativi impatti contabili consequenziali, di seguito sintetizzati:

1. all'accantonamento prudenziale a Fondo Rischi dell'intero credito residuo di Euro 4.250.000 vantato nei confronti del socio Unico di Napoli a titolo di saldo del contributo in conto gestione deliberato nel 2011, malgrado si reputi che detto credito sia cert, liquido ed esigibile
2. al prudenziale storno, con rigiro al conto economico, di € 391.950 del Credito per imposte anticipate, iscritto in precedenti esercizi sulle perdite fiscali riportabili a nuovo
3. all'accantomento al Fondo Svalutazione Crediti vantati sempre verso il socio unico per Euro 1.030.391
4. dall'avvenuta rettifica di Ricavi, tramite la rilevazione di Note Credito da emettere, non riconosciuti dal socio unico per Euro 917.659.

Risulta di facile comprensione che in assenza di tali impatti, il bilancio 2018 si sarebbe chiuso con un risultato ben diverso.

6. Strumenti integrativi di governo societario (ex art. 6, c. 3 del dlgs 175/16)

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016: "*Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti: a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale; b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione; c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società; d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea*".

In base al co. 4: "*Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio*".

In base al co. 5: "*Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4*".

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

riferimento normativo	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata adozione
Art. 6 c. 3 lett. a)	Regolamenti interni	- Regolamento acquisti; - Regolamento fondo	

riferimento normativo	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata adozione
		economale - Incentivi ex art. 113 del dlgs 50/16;	
Art. 6 c. 3 lett. b)	Ufficio controllo	La società si è dotata di un ufficio di controllo di gestione	
Art. 6 c.3 lett. c)	Codice di condotta	- Modello di organizzazione e gestione ex dlgs 231/01; - Codice Etico; - Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012	
Art. 6 c.3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale		Non si ritiene necessario adottare ulteriori strumenti integrativi

NapoliServizi S.p.A.
L'AMMINISTRATORE